

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Il giornale è distribuito a tutti i Soci della Sezione di Milano del C.A.I. e dello Sci Club Milano. Ufficiale per la Sezione dell'Aquila del C. A. I.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO Italia L. 10,30 - Estero L. 25 Inviare vaglia all'Amministrazione Una copia separata cent. 50

PUBBLICITÀ: commerciale in pagina di testo - In ultima pagina Fotografica - Redazionale - Prezzi a convenirsi in proporzione all'entità dell'ordinativo. Rivolgersi all'Amministrazione

Pubblica gli atti e le comunicazioni ufficiali delle sezioni di Milano e di Aquila del Club Alpino Italiano e dello Sci Club Milano, il notiziario delle altre Sezioni del C.A.I., le informazioni delle Società e Gruppi Escursionistici, Sci Clubs, ecc. Esce il 1 e il 15 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE MILANO (133) - VIA PLINIO N. 70

Al Gran Paradiso per la cresta Nord

Una traversata dal Piccolo al Gran Paradiso (3926-4061 m.)

Alla fine dello scorso luglio, dopo una permanenza di quindici giorni a Dégiòz, capoluogo di quell'ovasi di verde e di pace che è la Val Savaranche, mi trovavo ormai con un buon grado di allenamento.

Infatti, salita una gran parte delle cime che fanno corona alla Valsavaranche, per chiudere degnamente tale periodo di allenamento avevo vinto — con due colleghi di provata capacità — ed ogni qualvolta la vedevo stagliarsi magnifica nella luce rossastra del tramonto o livida e tetra in un cielo denso di nubi di una giornata tempestosa e mi soffermavo a guardarla, sentivo in me l'impulso di desiderarla di conquista.

Quella doveva essere l'ultima esplorazione; prima di accingersi definitivamente all'impresa volevo studiare ancora qualche tratto della cresta e l'area vetta dell'Erbet che la domina per un buon tratto avrebbe favorito il nostro compito.

Ma di fronte a tale cresta così accidentata ed ancor bianchissima per una non lontana nevicata, i miei entusiasmi si smorzano alquanto; il mio sguardo si arresta già dubbioso ai primi gradami incrostati di ghiaccio, della cresta sud dell'Erbet, che avevo in programma per quello stesso giorno, ma alla quale dovevo rinunziare per l'ora tarda e per le pessime condizioni della montagna.

Così stimo prematuro di accingermi a tale impresa che si annunciava troppo rischiosa e preferii attendere tempi migliori.

Per la parete Nord ritornammo a valle in mezzo ad una tempesta furiosa, e per parecchi giorni, continuando il maltempo, rimanemmo a Dégiòz ad ozio.

Poi i miei colleghi richiamati improvvisamente in città, se ne andarono lasciandomi solo coi miei progetti.

Ritardatosi il tempo, dopo la forzata ineria, cominciai a ripensare seriamente alla mia cresta. Era giunto il momento di decidere, ma la cosa non era facile: ero privo di compagni allenati, e per altro non mi sentivo di poter l'esperienza fatta l'anno prima sulla cresta Ovest del Gran Paradiso dove, mal coadiuvato da due compagni occasionali, mi trovai più di una volta in criticissima situazione dalla quale non saprei dire come uscii.

Rinunciai all'ambizione della traversata senza guida e feci parte dei miei progetti con la migliore guida di Valsavaranche, Gabriele Piret, al quale mi legano saldi vincoli di amicizia e che mi fu compagno in alcune difficili salite sui monti della sua valle.

Di comune accordo scartammo l'idea di una impresa Erbet-Gran Paradiso per le persistenti cattive condizioni della montagna e per desiderio di Piret stesso diedi la preferenza alla traversata dal Piccolo al Gran Paradiso.

Questa traversata su di una delle più belle e grandiose creste della regione intera si svolge in un ambiente di rara imponenza.

Quasi tutta di ghiaccio, sempre in posizione libera e dominante, a tratti affilata ed aerea al massimo grado, questa cresta che offre sul versante di Valsavaranche la visione indimenticabile della parete Nord-Ovest del Gran Paradiso, è un po' di riposo.

Non un alito di vento viene a turbare il silenzio e la solennità di questi istanti ed i nostri occhi, ormai avvezzi all'ombra fredda della parete ora salita, mal sopportano tanto sfioramento di luce.

Sopra di noi il cielo è intensamente azzurro, mentre in basso a parecchie centinaia di metri densi mari di nubi residui della bufera di primo mattino, stagnano sulle valli.

Dinnanzi a noi, magnifica nella sua abbagliante bianchezza, si profila ardita la cresta che tra pochi istanti attercheremo.

Alle dieci precise, ripresi i sacchi, iniziamo la traversata.

Il primo tratto si svolge sul dorsale ancora largo che con lenta discesa mette al colle del Piccolo Paradiso (metri 3887).

nuvolaglia, lasciamo il rifugio. Ci mettiamo di buon passo su per la ripida e sconvolta morena frontale del ghiacciaio del Gran Paradiso ed in breve raggiungiamo il dosso di Moncorvé.

Per un pendio detritico scendiamo sul ghiacciaio di Lavaciù; tagliato da ampio ma rade crepaccio e ci dirigiamo alla base della parete. Ovest dal Piccolo Paradiso.

Vista di qui la parete è veramente imponente: è una erta muraglia di roccia rossastra fantasticamente detentata alla sua sommità, solcata da tetti canaloni ghiacciati e difesa alla base da una bastionata quasi a picco e da una grande crepaccia.

Un breve e ripido canale di detriti mobilissimi mette ad una larga cengia cosparsa di pietrame che taglia il fianco destro del costolone scelto per la nostra salita.

La percorriamo rapidamente per sottrarci al pericolo di una possibile caduta di sassi poiché le rocce e la neve del sottostante ghiacciaio, ne portano le tracce non dubbie ed afferriamo le prime facili rocce. Saliamo così con diverte arrampicata per un buon tratto ed alle sette e trentacinque raggiungiamo una minuscola spalla posta proprio sullo spigolo Sud-Ovest della punta Sud del Piccolo Paradiso.

Sopra questo pianerottolo non più largo di un metro, a ridosso della cresta, ci fermiamo intenti a funzioni gastronomiche e contemplative.

L'ambiente che ci circonda è veramente suggestivo; siamo all'altezza della grande seracata del ghiacciaio del Piccolo Paradiso e di là dal canale che scende, dal colle omonimo si erge vicinissima ed imponente la parete Nord-Ovest del Gran Paradiso che ha già scollato gran parte della neve che i quindici giorni addietro la ricopriva, e che mostra a nudo la sua struttura possente di ghiaccio verdastro solcato da esili nevature rocciose.

Qui fa freddo e l'ombra livida che ci avvolge e che proietta tutto intorno a noi l'alta muraglia che ci sovrasta fa scorrere qualche brivido per la nostra schiena ed istintivamente lo sguardo sale in alto verso il cielo, come se anelasse alle carezze del sole che già illumina la cresta ancor lontana.

Dopo pochi minuti balziamo in piedi e, mesi alla volta, riprendiamo la salita.

La parete che incombe sul ripiano della nostra sosta è strapiombante; con una breve traversata a destra di un cengia larga pochi centimetri evitiamo il primo serio ostacolo.

Di qui la parete è tutta un susseguirsi, continuo di camini, lastroni e placche fessurate interrotte qua e là da brevi ripiani detritici.

L'arrampicata non difficile e sempre interessantissima è condotta a ritmo velocissimo da Piret che anche quest'oggi dimostra di possedere ancora, malgrado i suoi quarantacinque anni suonati, una invidiabile energia.

Poco prima di giungere al grande gendarme roccioso che sorge a due terzi d'altezza sullo spigolo Sud-Ovest, incontriamo l'unico passo difficile di tutta la salita: una placca piuttosto liscia e vetrata vale a frenare un po' l'ardore giovanile di Gabriele; ma per poco, che l'arrampicata riprende veloce, su per l'erta parete compresa tra lo spigolo ed il muro di ghiaccio che sorregge la cresta Sud del Piccolo Paradiso.

Un ripido scaglione porta alla cresta terminale; è formato da un caos di rocce rotte e contorte, di blocchi accatastati, di lastroni fessurati su per i quali si sale con diverte arrampicata; ancora pochi metri di facili rocce ed alle nove e trentacinque sbuchiamo sulla cresta presso la vetta della Punta Sud, in un meraviglioso trionfo di azzurro e di sole.

Nell'atmosfera tepida della vetta congediamo in poco più di quattro ore da che abbiamo lasciato il rifugio, ci concediamo un po' di riposo.

Non un alito di vento viene a turbare il silenzio e la solennità di questi istanti ed i nostri occhi, ormai avvezzi all'ombra fredda della parete ora salita, mal sopportano tanto sfioramento di luce.

Sopra di noi il cielo è intensamente azzurro, mentre in basso a parecchie centinaia di metri densi mari di nubi residui della bufera di primo mattino, stagnano sulle valli.

Dinnanzi a noi, magnifica nella sua abbagliante bianchezza, si profila ardita la cresta che tra pochi istanti attercheremo.

Alle dieci precise, ripresi i sacchi, iniziamo la traversata.

Il primo tratto si svolge sul dorsale ancora largo che con lenta discesa mette al colle del Piccolo Paradiso (metri 3887).

Un dono agli abbonati

In seguito ad accordi conclusi col Touring Club Italiano, siamo in grado di offrire in dono da oggi in poi, a tutti i nuovi abbonati, la carta de

IL GRUPPO DELLE GRIGNE

edita dal Touring Club Italiano, pregevole pubblicazione che dà il rilievo originale alla scala di 1:20.000, e porta tutti gli itinerari con relative segnalazioni. La carta ha le dimensioni di centimetri 87x69; è racchiusa in una robusta custodia di carta pergamenata con un lato trasparente, diviso in quadrati che corrispondono a m. 400 sulla carta.

Il prezzo di vendita al pubblico è di L. 10,00. Noi la diamo gratis (franco di porto) a tutti coloro che ci invieranno la quota di abbonamento annuo di L. 10,30 più cent. 20 per le spese di spedizione, totale L. 10,50. L'abbonamento ha decorrenza da qualsiasi data.

Inviare vaglia, assegni o francobolli all'Amministrazione de

LO SCARPONE

Via Plinio N. 70 - Milano (133)

La carta del « Gruppo delle Grigne » verrà pure regalata ai vecchi abbonati che ce ne procureranno uno nuovo; resta inteso che il dono andrà tanto all'abbonato presentatore che a quello nuovo. In questo caso, occorre però aggiungere altri 20 centesimi per la spedizione delle due carte. Totale L. 10,70.

In questo tratto la neve altissima e molle ostacola e rende lento il nostro procedere; dopo duecento metri di tale delizia, quando incominciammo già a preoccuparci seriamente per questo ostacolo inaspettato, la neve si fa improvvisi più consistente, cosicché possiamo fiare. Una breve discesa per rocce elementari e per qualche tratto di ghiaccio affiorante ci porta alla stretta insellatura del Colle.

Qui ha inizio la cresta Nord del Gran Paradiso. Subito dopo il colle la cresta si assottiglia ed aumenta rapidamente di pendenza per un centinaio di metri; ad un lieve tratto pianeggiante fa seguito una insellatura larga pochi metri ed orlata sul versante di Cogne di una sottile cornice.

Da questa insellatura la cresta balza ripida in alto per una cinquantina di metri sino a diventare erissima ed affilata nel tratto che immediatamente precede il gendarme roccioso quotato m. 3964 e posto proprio sul tagliente della cresta.

Velocemente risaliamo il pendio, intagliando qualche gradino dove la neve che ricopre il ghiaccio dello spigolo è più dura ed alle dieci e quaranta, cinque tocchiamo le prime rocce.

Il passaggio dallo spigolo in questo tratto di ghiaccio vivo, alle rocce basali del gendarme è quanto mai scabroso per una sottile lastra di ghiaccio che si insinua sulla roccia mascherando ogni appiglio; è solo dopo un lavoro durato parecchi minuti che Piret, facendo saltare con la piccozza il vetrato che tappezza la roccia riesce a scovare un esile appiglio nel lastrone che ci fronteggia e che ci permette così di raggiungere il piede del gendarme.

Ci sta innanzi ora una bella parete di roccia salsissima alta una ventina di metri, che si va assottigliando verso l'alto sino a diventare larga pochi palmi, tagliata in tutta la sua altezza da strette fessure orizzontali; per quanto vista dal basso abbia un aspetto piuttosto aragno, l'arrampicata su per la parete dotata di magnifici appigli non è affatto difficile.

Gli ultimi metri in leggero strapiombo ci evitano mediante una traversata ovest, breve, ma assai esposta.

Valicato il gendarme e superato un tratto di roccia pianeggiante che lo segue, afferriamo nuovamente lo spigolo.

Qui ha inizio il tratto più interessante di tutta la traversata, e quello che ha reso tristemente famosa questa cresta.

Sul versante di Cogne qualche metro sotto il crinale corre per lungo tratto una stretta cengia rocciosa che costituisce la sommità della parete che sostiene la cresta del versante Est.

Sopra questa cengia e per tutta la sua lunghezza una fantastica cornice di ghiaccio azzurro, magnificamente rabescata ed orlata di grossi ghiaccioli si protende per parecchi metri sul vuoto; a destra ancor immersa nell'ombra del mattino la parete Nord-Ovest del Gran Paradiso sfugge vertiginosa e si perde quattrocento metri più in basso nel ghiacciaio di Lavaciù.

E' qui che con ogni probabilità avvenne l'incidente che costò la vita ad una cordata inglese che nel lontano luglio del 1904 percorreva la cresta in senso contrario. Per evitare le paurose cornici, scese forse troppo sul versante nord-ovest dove la pendenza è quanto mai forte ed un incidente che non è dato sapere provocò la catastrofe.

Rimaniamo brevi istanti a contemplare questa sublime opera del ghiaccio che ha in sé, qualche cosa di veramente fantastico e riprendiamo tosto la salita. Contrariamente a quanto afferma qualcuno, non riteniamo consigliabile scendere sulla cengia rocciosa perché, a parte la minaccia sempre presente della enorme cornice che incombe sul capo, ci sembra che tale deviazione debba costituire un inutile per tempo. Senza abbandonare la cresta, tenem-

docci a prudente distanza dalla cornice e, senza tuttavia scendere sul versante nord-ovest, dopo un accurato taglio di gradini, riusciamo senza intoppi al termine del lungo tratto orizzontale.

Non più di cinquanta metri di distacco ci separano dalla vetta che si profila ormai vicina.

Dal punto che abbiamo raggiunto la cresta con un balzo impressionante, si lancia verso il cielo, libera da cornice, affilata al massimo grado e con arditissima curva simile a gigantesca scimitarra, va ad unirsi alle rocce che costituiscono la vetta del Gran Paradiso.

La visione indimenticabile di questo tratto di cresta, meraviglioso capolavoro della natura, fa battere forte il cuore. La cresta si è fatta ormai così sottile che non è più possibile seguirne il filo; ci teniamo a circa un metro sul versante di Cogne sotto il tagliente, nel quale incidiamo appigli per la mano destra, che ci aiuta così a sollevarci da un gradino all'altro librati sul pendio vertiginoso della parete Est.

Dopo un notevole tratto di salita la cresta diminuisce quasi insensibilmente la pendenza; si allarga, si fa orizzontale ed alle dodici, superata la vetta nevosa, siamo sulle rocce presso il medaglione della Madonna.

Che importa se un triste fumigar di nebbia viene ora dal basso ad avvolgerci e ci impedisce la vista delle superbe guglie della Valnontey, l'un'altra rincorrentesi, in una aerea linea, dalle nere rocce della Punta di Ceresole alla selvaggia parete della Roccia Viva?

Già nella Valsavaranche e, più lontano, sulla mole poderosa del Monte Bianco, è tutto un tripudio di luce, un trionfo di sole e nei nostri cori che esultano per la traversata felicemente compiuta, è un incontenibile gioia!

Sdraiati sulle rocce della vetta, rimaniamo poi a lungo assorti e silenziosi, mentre il nostro sguardo cerca tra le nebbie, che impetuose folate vanno a tratti scagliando, la cresta ora salita, per la quale abbiamo dato due ore intensamente vissute e che ci ha offerto quadri di incomparabile bellezza.

Questa sera quando le ombre violacee del tramonto avranno già invaso la valle, ritornando a Dégiòz, coglieremo le delicate corolle che occhieggiano tra l'erba sul ciglio del sentiero; anche questa volta, come sempre, l'Umile Madonna di Maisonasse avrà l'orgoglio di piccolo fiori dell'Alpe; i fiori della nostra gratitudine.

Settembre 1932-X.

LUIGI POGLIANI

Una spedizione alpinistica sui monti della Persia

Siamo informati che una comitiva di alpinisti del Gruppo Lombardo del C.A.A.I., composta dal prof. Ardito Desio, della R. Università di Milano e presidente della Società Alpina Friulana (Sezione del C.A.I.), dal dott. Guido Polvara, dal conte Leonardo Bonzi, Righini e Ponti e da un radiotelegrafista, si recherà prossimamente in Persia, per lo studio e l'esplorazione di una catena di montagne sorgente nella regione settentrionale e che finora era rimasta del tutto inesplorata.

La partenza, in un primo tempo, era stata stabilita per stanine, dall'aerodromo di Taldio presso Milano, con un trimotore Caproni, ma poi venne rinviata e non si sa ancora con precisione quale sarà la data, ad ogni modo gli « accademici » hanno intenzione di iniziare il viaggio nella prossima settimana.

L'attività sciatoria non ha soste...

La gara sci-alpinistica sul ghiacciaio del Ruitor

Come avevamo annunciato, il Comando federale dei Esci-Giovanili di Aosta si è reso promotore di una eccezionale manifestazione sciatoria di alta montagna, avente di caratteristiche della precedente per la disputa del Trofeo Mezzalama. La gara si è svolta il 2 corrente sul vasto ghiacciaio del Ruitor, nella valle di Le Thuile. Non si trattava di questa volta, di una gara di discesa, ma di una faticosa competizione di fondo a squadre, a cui erano ammesse rappresentanze di Giovi Fascisti e del G.U.F. di tutto il Piemonte, a squadre di tre uomini, muniti di sacco da montagna e di almeno una piccozza in tre; i quali dovevano compiere l'intero percorso legato in cordata. Ogni uomo partiva con un pacchetto viveri, specialmente adatto per l'alta montagna.

La manifestazione è stata coronata da brillante successo. Ventura, infatti, sono state le squadre che si sono allineate alla partenza, formate in maggior parte da giovani fascisti e da studenti delle vallate ostive.

Saltò nel pomeriggio dell'11 corrente da Le Thuile a 2200 metri di altitudine il Rifugio Margherita al Ruitor, trovarono lassù un vero e proprio accampamento di varie tende. Era salito anche il segretario federale di Aosta dott. Bellei, accompagnato dallo stato maggiore dell'organizzazione. Il quale ricordò ai giovani atleti il significato della competizione ed il sacrificio dei quattro camerati periti l'estate scorsa sul Dente del Gigante.

Alle 6 della domenica successiva veniva data la via alla prima squadra e di là in discesa, tutto avvenne in fretta, appena avviato, dovevano compiere: sci in spalla, ma mezz'ora di marcia, fino a raggiungere l'orlo inferiore del ghiacciaio, verso il lago Verde. Qui incominciava la marcia in sci, che si svolgeva in salita ai piedi della Grande Assia, toccando i colli del Ruitor, fino a toccare la sua massima elevazione, nei pressi della capanna Defey, a m. 3363. Da questo punto si iniziava la discesa, lunga ed inebriante, che, passando alla cresta del Chânet Blanc e del Flambeau, portava gli sciatori al traguardo di arrivo, presso la immensa morena del ghiacciaio a 2600 metri. 18 chilometri di percorso sciistico eccellente, anche se reso faticoso a tratti da larghe placche gelate, con 700 metri di dislivello, tutto avvenne in fretta, appena avviato, dovevano compiere: sci in spalla, ma mezz'ora di marcia, fino a raggiungere l'orlo inferiore del ghiacciaio, verso il lago Verde. Qui incominciava la marcia in sci, che si svolgeva in salita ai piedi della Grande Assia, toccando i colli del Ruitor, fino a toccare la sua massima elevazione, nei pressi della capanna Defey, a m. 3363. Da questo punto si iniziava la discesa, lunga ed inebriante, che, passando alla cresta del Chânet Blanc e del Flambeau, portava gli sciatori al traguardo di arrivo, presso la immensa morena del ghiacciaio a 2600 metri. 18 chilometri di percorso sciistico eccellente, anche se reso faticoso a tratti da larghe placche gelate, con 700 metri di dislivello, tutto avvenne in fretta, appena avviato, dovevano compiere: sci in spalla, ma mezz'ora di marcia, fino a raggiungere l'orlo inferiore del ghiacciaio, verso il lago Verde. Qui incominciava la marcia in sci, che si svolgeva in salita ai piedi della Grande Assia, toccando i colli del Ruitor, fino a toccare la sua massima elevazione, nei pressi della capanna Defey, a m. 3363. Da questo punto si iniziava la discesa, lunga ed inebriante, che, passando alla cresta del Chânet Blanc e del Flambeau, portava gli sciatori al traguardo di arrivo, presso la immensa morena del ghiacciaio a 2600 metri. 18 chilometri di percorso sciistico eccellente, anche se reso faticoso a tratti da larghe placche gelate, con 700 metri di dislivello, tutto avvenne in fretta, appena avviato, dovevano compiere: sci in spalla, ma mezz'ora di marcia, fino a raggiungere l'orlo inferiore del ghiacciaio, verso il lago Verde. Qui incominciava la marcia in sci, che si svolgeva in salita ai piedi della Grande Assia, toccando i colli del Ruitor, fino a toccare la sua massima elevazione, nei pressi della capanna Defey, a m. 3363. Da questo punto si iniziava la discesa, lunga ed inebriante, che, passando alla cresta del Chânet Blanc e del Flambeau, portava gli sciatori al traguardo di arrivo, presso la immensa morena del ghiacciaio a 2600 metri. 18 chilometri di percorso sciistico eccellente, anche se reso faticoso a tratti da larghe placche gelate, con 700 metri di dislivello, tutto avvenne in fretta, appena avviato, dovevano compiere: sci in spalla, ma mezz'ora di marcia, fino a raggiungere l'orlo inferiore del ghiacciaio, verso il lago Verde. Qui incominciava la marcia in sci, che si svolgeva in salita ai piedi della Grande Assia, toccando i colli del Ruitor, fino a toccare la sua massima elevazione, nei pressi della capanna Defey, a m. 3363. Da questo punto si iniziava la discesa, lunga ed inebriante, che, passando alla cresta del Chânet Blanc e del Flambeau, portava gli sciatori al traguardo di arrivo, presso la immensa morena del ghiacciaio a 2600 metri. 18 chilometri di percorso sciistico eccellente, anche se reso faticoso a tratti da larghe placche gelate, con 700 metri di dislivello, tutto avvenne in fretta, appena avviato, dovevano compiere: sci in spalla, ma mezz'ora di marcia, fino a raggiungere l'orlo inferiore del ghiacciaio, verso il lago Verde. Qui incominciava la marcia in sci, che si svolgeva in salita ai piedi della Grande Assia, toccando i colli del Ruitor, fino a toccare la sua massima elevazione, nei pressi della capanna Defey, a m. 3363. Da questo punto si iniziava la discesa, lunga ed inebriante, che, passando alla cresta del Chânet Blanc e del Flambeau, portava gli sciatori al traguardo di arrivo, presso la immensa morena del ghiacciaio a 2600 metri. 18 chilometri di percorso sciistico eccellente, anche se reso faticoso a tratti da larghe placche gelate, con 700 metri di dislivello, tutto avvenne in fretta, appena avviato, dovevano compiere: sci in spalla, ma mezz'ora di marcia, fino a raggiungere l'orlo inferiore del ghiacciaio, verso il lago Verde. Qui incominciava la marcia in sci, che si svolgeva in salita ai piedi della Grande Assia, toccando i colli del Ruitor, fino a toccare la sua massima elevazione, nei pressi della capanna Defey, a m. 3363. Da questo punto si iniziava la discesa, lunga ed inebriante, che, passando alla cresta del Chânet Blanc e del Flambeau, portava gli sciatori al traguardo di arrivo, presso la immensa morena del ghiacciaio a 2600 metri. 18 chilometri di percorso sciistico eccellente, anche se reso faticoso a tratti da larghe placche gelate, con 700 metri di dislivello, tutto avvenne in fretta, appena avviato, dovevano compiere: sci in spalla, ma mezz'ora di marcia, fino a raggiungere l'orlo inferiore del ghiacciaio, verso il lago Verde. Qui incominciava la marcia in sci, che si svolgeva in salita ai piedi della Grande Assia, toccando i colli del Ruitor, fino a toccare la sua massima elevazione, nei pressi della capanna Defey, a m. 3363. Da questo punto si iniziava la discesa, lunga ed inebriante, che, passando alla cresta del Chânet Blanc e del Flambeau, portava gli sciatori al traguardo di arrivo, presso la immensa morena del ghiacciaio a 2600 metri. 18 chilometri di percorso sciistico eccellente, anche se reso faticoso a tratti da larghe placche gelate, con 700 metri di dislivello, tutto avvenne in fretta, appena avviato, dovevano compiere: sci in spalla, ma mezz'ora di marcia, fino a raggiungere l'orlo inferiore del ghiacciaio, verso il lago Verde. Qui incominciava la marcia in sci, che si svolgeva in salita ai piedi della Grande Assia, toccando i colli del Ruitor, fino a toccare la sua massima elevazione, nei pressi della capanna Defey, a m. 3363. Da questo punto si iniziava la discesa, lunga ed inebriante, che, passando alla cresta del Chânet Blanc e del Flambeau, portava gli sciatori al traguardo di arrivo, presso la immensa morena del ghiacciaio a 2600 metri. 18 chilometri di percorso sciistico eccellente, anche se reso faticoso a tratti da larghe placche gelate, con 700 metri di dislivello, tutto avvenne in fretta, appena avviato, dovevano compiere: sci in spalla, ma mezz'ora di marcia, fino a raggiungere l'orlo inferiore del ghiacciaio, verso il lago Verde. Qui incominciava la marcia in sci, che si svolgeva in salita ai piedi della Grande Assia, toccando i colli del Ruitor, fino a toccare la sua massima elevazione, nei pressi della capanna Defey, a m. 3363. Da questo punto si iniziava la discesa, lunga ed inebriante, che, passando alla cresta del Chânet Blanc e del Flambeau, portava gli sciatori al traguardo di arrivo, presso la immensa morena del ghiacciaio a 2600 metri. 18 chilometri di percorso sciistico eccellente, anche se reso faticoso a tratti da larghe placche gelate, con 700 metri di dislivello, tutto avvenne in fretta, appena avviato, dovevano compiere: sci in spalla, ma mezz'ora di marcia, fino a raggiungere l'orlo inferiore del ghiacciaio, verso il lago Verde. Qui incominciava la marcia in sci, che si svolgeva in salita ai piedi della Grande Assia, toccando i colli del Ruitor, fino a toccare la sua massima elevazione, nei pressi della capanna Defey, a m. 3363. Da questo punto si iniziava la discesa, lunga ed inebriante, che, passando alla cresta del Chânet Blanc e del Flambeau, portava gli sciatori al traguardo di arrivo, presso la immensa morena del ghiacciaio a 2600 metri. 18 chilometri di percorso sciistico eccellente, anche se reso faticoso a tratti da larghe placche gelate, con 700 metri di dislivello, tutto avvenne in fretta, appena avviato, dovevano compiere: sci in spalla, ma mezz'ora di marcia, fino a raggiungere l'orlo inferiore del ghiacciaio, verso il lago Verde. Qui incominciava la marcia in sci, che si svolgeva in salita ai piedi della Grande Assia, toccando i colli del Ruitor, fino a toccare la sua massima elevazione, nei pressi della capanna Defey, a m. 3363. Da questo punto si iniziava la discesa, lunga ed inebriante, che, passando alla cresta del Chânet Blanc e del Flambeau, portava gli sciatori al traguardo di arrivo, presso la immensa morena del ghiacciaio a 2600 metri. 18 chilometri di percorso sciistico eccellente, anche se reso faticoso a tratti da larghe placche gelate, con 700 metri di dislivello, tutto avvenne in fretta, appena avviato, dovevano compiere: sci in spalla, ma mezz'ora di marcia, fino a raggiungere l'orlo inferiore del ghiacciaio, verso il lago Verde. Qui incominciava la marcia in sci, che si svolgeva in salita ai piedi della Grande Assia, toccando i colli del Ruitor, fino a toccare la sua massima elevazione, nei pressi della capanna Defey, a m. 3363. Da questo punto si iniziava la discesa, lunga ed inebriante, che, passando alla cresta del Chânet Blanc e del Flambeau, portava gli sciatori al traguardo di arrivo, presso la immensa morena del ghiacciaio a 2600 metri. 18 chilometri di percorso sciistico eccellente, anche se reso faticoso a tratti da larghe placche gelate, con 700 metri di dislivello, tutto avvenne in fretta, appena avviato, dovevano compiere: sci in spalla, ma mezz'ora di marcia, fino a raggiungere l'orlo inferiore del ghiacciaio, verso il lago Verde. Qui incominciava la marcia in sci, che si svolgeva in salita ai piedi della Grande Assia, toccando i colli del Ruitor, fino a toccare la sua massima elevazione, nei pressi della capanna Defey, a m. 3363. Da questo punto si iniziava la discesa, lunga ed inebriante, che, passando alla cresta del Chânet Blanc e del Flambeau, portava gli sciatori al traguardo di arrivo, presso la immensa morena del ghiacciaio a 2600 metri. 18 chilometri di percorso sciistico eccellente, anche se reso faticoso a tratti da larghe placche gelate, con 700 metri di dislivello, tutto avvenne in fretta, appena avviato, dovevano compiere: sci in spalla, ma mezz'ora di marcia, fino a raggiungere l'orlo inferiore del ghiacciaio, verso il lago Verde. Qui incominciava la marcia in sci, che si svolgeva in salita ai piedi della Grande Assia, toccando i colli del Ruitor, fino a toccare la sua massima elevazione, nei pressi della capanna Defey, a m. 3363. Da questo punto si iniziava la discesa, lunga ed inebriante, che, passando alla cresta del Chânet Blanc e del Flambeau, portava gli sciatori al traguardo di arrivo, presso la immensa morena del ghiacciaio a 2600 metri. 18 chilometri di percorso sciistico eccellente, anche se reso faticoso a tratti da larghe placche gelate, con 700 metri di dislivello, tutto avvenne in fretta, appena avviato, dovevano compiere: sci in spalla, ma mezz'ora di marcia, fino a raggiungere l'orlo inferiore del ghiacciaio, verso il lago Verde. Qui incominciava la marcia in sci, che si svolgeva in salita ai piedi della Grande Assia, toccando i colli del Ruitor, fino a toccare la sua massima elevazione, nei pressi della capanna Defey, a m. 3363. Da questo punto si iniziava la discesa, lunga ed inebriante, che, passando alla cresta del Chânet Blanc e del Flambeau, portava gli sciatori al traguardo di arrivo, presso la immensa morena del ghiacciaio a 2600 metri. 18 chilometri di percorso sciistico eccellente, anche se reso faticoso a tratti da larghe placche gelate, con 700 metri di dislivello, tutto avvenne in fretta, appena avviato, dovevano compiere: sci in spalla, ma mezz'ora di marcia, fino a raggiungere l'orlo inferiore del ghiacciaio, verso il lago Verde. Qui incominciava la marcia in sci, che si svolgeva in salita ai piedi della Grande Assia, toccando i colli del Ruitor, fino a toccare la sua massima elevazione, nei pressi della capanna Defey, a m. 3363. Da questo punto si iniziava la discesa, lunga ed inebriante, che, passando alla cresta del Chânet Blanc e del Flambeau, portava gli sciatori al traguardo di arrivo, presso la immensa morena del ghiacciaio a 2600 metri. 18 chilometri di percorso sciistico eccellente, anche se reso faticoso a tratti da larghe placche gelate, con 700 metri di dislivello, tutto avvenne in fretta, appena avviato, dovevano compiere: sci in spalla, ma mezz'ora di marcia, fino a raggiungere l'orlo inferiore del ghiacciaio, verso il lago Verde. Qui incominciava la marcia in sci, che si svolgeva in salita ai piedi della Grande Assia, toccando i colli del Ruitor, fino a toccare la sua massima elevazione, nei pressi della capanna Defey, a m. 3363. Da questo punto si iniziava la discesa, lunga ed inebriante, che, passando alla cresta del Chânet Blanc e del Flambeau, portava gli sciatori al traguardo di arrivo, presso la immensa morena del ghiacciaio a 2600 metri. 18 chilometri di percorso sciistico eccellente, anche se reso faticoso a tratti da larghe placche gelate, con 700 metri di dislivello, tutto avvenne in fretta, appena avviato, dovevano compiere: sci in spalla, ma mezz'ora di marcia, fino a raggiungere l'orlo inferiore del ghiacciaio, verso il lago Verde. Qui incominciava la marcia in sci, che si svolgeva in salita ai piedi della Grande Assia, toccando i colli del Ruitor, fino a toccare la sua massima elevazione, nei pressi della capanna Defey, a m. 3363. Da questo punto si iniziava la discesa, lunga ed inebriante, che, passando alla cresta del Chânet Blanc e del Flambeau, portava gli sciatori al traguardo di arrivo, presso la immensa morena del ghiacciaio a 2600 metri. 18 chilometri di percorso sciistico eccellente, anche se reso faticoso a tratti da larghe placche gelate, con 700 metri di dislivello, tutto avvenne in fretta, appena avviato, dovevano compiere: sci in spalla, ma mezz'ora di marcia, fino a raggiungere l'orlo inferiore del ghiacciaio, verso il lago Verde. Qui incominciava la marcia in sci, che si svolgeva in salita ai piedi della Grande Assia, toccando i colli del Ruitor, fino a toccare la sua massima elevazione, nei pressi della capanna Defey, a m. 3363. Da questo punto si iniziava la discesa, lunga ed inebriante, che, passando alla cresta del Chânet Blanc e del Flambeau, portava gli sciatori al traguardo di arrivo, presso la immensa morena del ghiacciaio a 2600 metri. 18 chilometri di percorso sciistico eccellente, anche se reso faticoso a tratti da larghe placche gelate, con 700 metri di dislivello, tutto avvenne in fretta, appena avviato, dovevano compiere: sci in spalla, ma mezz'ora di marcia, fino a raggiungere l'orlo inferiore del ghiacciaio, verso il lago Verde. Qui incominciava la marcia in sci, che si svolgeva in salita ai piedi della Grande Assia, toccando i colli del Ruitor, fino a toccare la sua massima elevazione, nei pressi della capanna Defey, a m. 3363. Da questo punto si iniziava la discesa, lunga ed inebriante, che, passando alla cresta del Chânet Blanc e del Flambeau, portava gli sciatori al traguardo di arrivo, presso la immensa morena del ghiacciaio a 2600 metri. 18 chilometri di percorso sciistico eccellente, anche se reso faticoso a tratti da larghe placche gelate, con 700 metri di dislivello, tutto avvenne in fretta, appena avviato, dovevano compiere: sci in spalla, ma mezz'ora di marcia, fino a raggiungere l'orlo inferiore del ghiacciaio, verso il lago Verde. Qui incominciava la marcia in sci, che si svolgeva in salita ai piedi della Grande Assia, toccando i colli del Ruitor, fino a toccare la sua massima elevazione, nei pressi della capanna Defey, a m. 3363. Da questo punto si iniziava la discesa, lunga ed inebriante, che, passando alla cresta del Chânet Blanc e del Flambeau, portava gli sciatori al traguardo di arrivo, presso la immensa morena del ghiacciaio a 2600 metri. 18 chilometri di percorso sciistico eccellente, anche se reso faticoso a tratti da larghe placche gelate, con 700 metri di dislivello, tutto avvenne in fretta, appena avviato, dovevano compiere: sci in spalla, ma mezz'ora di marcia, fino a raggiungere l'orlo inferiore del ghiacciaio, verso il lago Verde. Qui incominciava la marcia in sci, che si svolgeva in salita ai piedi della Grande Assia, toccando i colli del Ruitor, fino a toccare la sua massima elevazione, nei pressi della capanna Defey, a m. 336

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Milano

Saluto al nuovo Rifugio Cesare Branca

La signora Giuseppina Branca consegnerà domenica 30 luglio il nuovissimo Rifugio, dedicato al compianto suo fratello l'Avv. Cesare Branca, alla Sezione di Milano del C.A.I. Sarà una nuova grande tappa nello sviluppo turistico alpinistico nel Gruppo dell'Ortles, giacché il nuovo fabbricato risponde alle più moderne esigenze dei rifugi d'alta montagna. Esso è stato scelto col criterio di trovare una località di grande interesse estivo ed invernale: per soddisfare questo secondo punto di vista, si dovettero scartare alcune località non presentanti possibilità di accesso facile mentre l'attuale posizione presso il Lago delle Rosole è di facilissimo accesso invernale da Santa Caterina Valfurva, con qualunque tempo. L'essere il Rifugio situato proprio all'entrata del grande Ghiacciaio del Forno (Km. quadrati 18 di superficie) a m. 2493 circa permette l'accessibilità di tutte le vette che fanno corona al bacino glaciale, vette che s'innalzano di 800-1000 metri sul punto di partenza. La nuova mulattiera che venne tracciata dall'albergo Buzzi al Gh. del Forno, porta comodamente al Rifugio il quale è in una posizione panoramicamente superba. Domina tutto il grande ghiacciaio e ha veduta sull'intero bacino di grandi vette che dal Monte Vioz al Tariala, al San Matteo ed al Tresero, formano una incomparabile corona di masse di ghiaccio e di candide punte. La località fu prescelta dalla Commissione formata dal Comm. Rag. Angelo Galimberti, Olindo Schiavio, Ing. Cesare De Micheli e Dr. Guido Bertarelli. Iniziati gli studi nel maggio 1932 i lavori furono cominciati in giugno dello stesso anno e dopo la lunga sosta invernale, il Rifugio è ormai finito completamente sotto la guida di Giuseppe Tuana.

All'ing. Cesare De Micheli è dovuta una particolare riconoscenza della nostra Sezione per la mirabile solerzia colla quale disinteressatamente assolse il suo compito. I piani dell'edificio furono predisposti in pochi giorni e l'orientamento della grande sala, l'istallazione dei servizi furono fissati con una rapidità che deriva direttamente dal metodo di buon gusto e di buon senso che colloca l'ing. De Micheli tra i nostri migliori architetti costruttori di rifugi alpini.

Nascè dunque il nuovo Rifugio Cesare Branca in un momento e sotto auspici liettissimi; ad esso non può mancare il successo migliore.

La carovana automobilistica del R.A.C.I. e del C.A.I.

La Direzione sezionale, nell'intento di rendere più solenne l'inaugurazione del Rifugio Branca, ha pregato la Sede Provinciale di Milano del R.A.C.I. di voler organizzare una partecipazione automobilistica dei Soci del R.A.C.I.

L'accordo è stato pienamente raggiunto e pubblichiamo qui sotto il programma di cui tutti comprenderanno facilmente la bellezza:

30 luglio

Rifugio Cesare Branca (m. 2500) della Sezione di Milano, al Ghiacciaio dal Forno. Rifugio Arnaldo Berni (m. 2900) della Sezione di Brescia al Passo di Gavia.

4 partecipanti sono raggruppati in quattro comitive distinte: A, B, C, D, che partono da Milano nel pomeriggio del sabato 29 luglio per raggiungere, in automobile, S. Caterina di Valfurva, Km. 214.

I componenti della Comitiva A) devono proseguire, nella sera stessa del sabato, lungo la mulattiera che parte da S. Caterina, per raggiungere l'Albergo del Ghiacciaio del Forno (m. 2476) o per la Capanna Pizzini (m. 2707) dove pernottano.

I componenti le Comitive B e C pernottano a S. Caterina.

I componenti la Comitiva D partono da Milano la mattina della domenica per portarsi direttamente al Passo di Gavia.

S. E. l'on. Angelo Mnaresi, Sottosegretario alla Guerra e Presidente del Club Alpino Italiano presiederà alla manifestazione.

L'inaugurazione della Capanna Branca ha luogo alle ore 9 di domenica 30 luglio; l'inaugurazione della Capanna Berni ha luogo alle ore 12 dello stesso giorno.

I componenti la Comitiva A) consumeranno il pranzo del sabato e la prima colazione della domenica presso l'Albergo del Forno e Capanna Pizzini. I componenti le Comitive B) e C) consumeranno il pranzo del sabato e la prima colazione della domenica in albergo a S. Caterina.

I componenti le Comitive A, B, C, D, dovranno munirsi della colazione o spuntino al sacco da consumarsi il mattino ed il mezzogiorno della domenica presso i rifugi, a seconda del seguente

PROGRAMMA:

Sabato 29 Luglio

Partenza libera da Milano delle Tre Comitive A, B, C. Arrivo a S. Caterina Valfurva (Km. 214; m. 1727) in 5 ore circa.

Comitiva A - Da circa 2 km. oltre S. Caterina, località di abbandono delle vetture, proseguimento per l'albergo del Ghiacciaio del Forno (M. 2476). Arrivo in ore 1.30. Pranzo e pernottamento (15 posti). Parte dei turisti potrà proseguire per la Capanna Pizzini (m. 2707). Arrivo in ore 1.30 dall'Albergo del Forno. Pranzo e pernottamento (15 posti).

Comitive B e C: Pranzo e pernottamento a S. Caterina di Valfurva.

Domenica 30 Luglio

Comitiva A: Dall'Albergo del Ghiacciaio del Forno o dalla Capanna Pizzini, partenza alle ore 5.45. Arrivo alla Capanna Branca (m. 2500) alle ore 7. Spuntino al sacco. Ristoro in Capanna. Inaugurazione.

Partenza dalla Capanna Branca alle ore 9.30.

Arrivo a S. Caterina alle ore 12.15. Colazione al sacco o in Albergo. Proseguimento in automobile da S. Caterina per il passo di Gavia. Arrivo al Passo di Gavia ed al Rifugio Berni, ore 14.15.

Visita al rifugio. Dalle ore 16 partenza in automobile per Milano.

Comitiva B: Da S. Caterina di Valfurva partenza alle ore 4.30. Arrivo all'Albergo del Ghiacciaio del Forno alle ore 6, sosta e spuntino libero. Arrivo alla Capanna Branca (m. 2500) alle ore 8. Ritorno a S. Caterina e proseguimento del programma insieme alla Comitiva A. Ristoro in capanna.

Comitiva C: Da S. Caterina partenza in autobus alle ore 8-9 per il Passo di Gavia. Visita al Lago Bianco ed al Passo (m. 2821), ed al Ghiacciaio del Bosses. Partecipazione alla cerimonia inaugurale. Colazione al sacco. Partenza per Milano dalle ore 16.

Comitiva D: Partenza da Milano (Cibica) al mattino della Domenica. La quota d'iscrizione delle singole

sentimento di cordialità. Tutta la gioventù di Novate e di Codera era sabato notte in marcia per il Rifugio Branca lietissima di canti e di buon umore; a noi alpinisti abituati a certa indifferenza convenzionale, lo spettacolo dovuto certamente ad un'unione di animi governati da una operante simpatia per il C. A. I. veramente spontanea, ha strappato un sentimento di viva gratitudine.

La Famiglia Branca era rappresentata dai figli maggiori colla signorina Bice Branca, madrina della Capanna, accompagnata dallo zio, ing. Leonardo Branca. La Direzione era rappresentata dal Vicepresidente dr. Guido Bertarelli, dal dott. conte Ugo di Vallepietra, dal rag. Luigi Lucioni. Il comm. Mario Tedeschi aveva avuto incarico ufficiale di commemorare Luigi Branca.

Il nuovo Rifugio, in ridentissima posizione, molto ben costruito e ben arredato è fornito di acqua potabile freschissima. La sua visita produsse in tutti la più gradevole impressione.

Nella mattinata splendida, dopo la messa celebrata dal reverendo Parroco Don Stroppeni, ebbe luogo la cerimonia ufficiale d'inaugurazione. Il Segretario della Sezione di Milano, signor Luigi Bietti, che con grande amore ha curato il sorgere della nuova Capanna, ha voluto mantenere anche in questa circostanza le forme protocolliari che presiedono cinquant'anni o sono agli albori dei primi rifugi sezionali. Il Vicepresidente dr. Guido Bertarelli ricevette pertanto con animo grato dal signor Francesco Nobile, direttore dei lavori sezionali, la chiave della capanna e lo ringraziò calorosamente per la grande passione ed entusiasmo dimostrati. Egli volle inoltre dire ai presenti con quanta gioia la Sezione si sciogliesse in questo giorno un voto di riconoscenza al prof. Luigi Branca, dedicandogli un rifugio in cui quale segna una tappa nella politica alpinistica sezionale, tappa di conclusione piuttosto di una attività specialmente rifugistica e di inizio di un'attività notevolmente rivolta a dare impulso alla nuova «Guida dei Monti d'Italia». La Sezione di Milano vede in Luigi Branca un assertore appunto di questi nuovi e nobili scopi dell'attività sociale ed è ben lieta di proclamare sulla soglia del «suo» rifugio l'alta importanza dei valori spirituali e d'energia intelligente che dalla conoscenza delle nostre Alpi possono trarre gli alpinisti italiani dotati di una guida illustrativa di tutte le nostre montagne.

La signorina Bice Branca ruppe quindi la tradizionale bottiglia di spumante. Il Podestà di Novate espresse la soddisfazione del Comune di avere nella vallata una capanna del Club Alpino Italiano; egli auspicò che anche la magnifica conca e le vette asperime abbiano in futuro frequentazione di alpinisti.

Il comm. Mario Tedeschi per incarico della Direzione tenne quindi la commemorazione di Luigi Branca che esaltò nell'amore per la Patria e per l'Alpinismo - ne tratteggiò - l'animo buono e l'alta mente, la cultura forte. La bella orazione del collega commosse tutti i presenti e fu di grande sprone per tutti a grandi cose.

Tra le adesioni pervenute dobbiamo notare quella calorosissima del Presidente generale S. E. Manaresi, quella del Prefetto della Provincia di Sondrio gr. uff. Reale, quella molto simpatica e particolarmente sentita di S. E. il generale Carlo Carini che ebbe ai suoi ordini come ufficiale del genio Luigi Branca.

Intervennero all'inaugurazione la Sezione di Sondrio del C. A. I. con venti soci e la presidenza al completo. Il presidente prof. Amedeo Pantera volle come sempre dimostrare l'alto sentimento di cameratismo che unisce Sondrio a Milano; la nostra Sezione che per ragioni geografiche possiede molti dei suoi rifugi nelle Alpi valtellinesi è molto grata ai camerati sondriesi e ricambia con gratitudine vivissima.

Il cav. Arnaldo Sassi presidente della S. E. L. di Lecco guidò pure un importante nucleo di soci e rappresentanze mandarono Chiavenna e la S. E. M. di Milano, fra A. N. A. di Sesto col capitano Savoia e di Milano. Il collega Guido Silvestri portò pure l'adesione di parecchi enti che ebbero socio il Branca. Presenti pure il rag. Sandi, l'ing. Bondadini, rag. Cescotti e rag. Lentini.

Il collega Vitale Bramani col conte Vallepietra, in rappresentanza del C.A.I., diressero una carovana alpinistica di dodici alpinisti e compirono la traversata della Punta dell'Orto con divertenti scalate. Essi raggiunsero la capanna Branca verso le ore 15.

NOTIZIE IN FASCIO

Orario della Sede. - Gli uffici di segreteria sono aperti tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12, dalle 13 alle 19 e dalle 19 alle 23.30. Le sale della Sede sono aperte ai soci nei giorni feriali dalle 17 alle 19 e dalle 19 alle 23.30. La sera del sabato, delle conferenze, nei giorni festivi e solennità, la Sezione rimane chiusa.

Nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre i locali rimangono chiusi nel pomeriggio del sabato.

Biblioteca. - Si avverte che durante il mese di Agosto la biblioteca rimane chiusa.

Rifugio Canziani. - Il servizio di alberghetto al rifugio Canziani venne affidato al signor Giuseppe Kaniz, proprietario dell'Albergo Stella Alpina a S. Geltrude.

Oltre ai prezzi modici che vengono praticati alla Canziani, nell'albergo del sig. Kaniz si fanno pensioni a Lire 16.

Rifugio Dux. - L'automobile del custode del rifugio Dux, che fa servizio fino al Giovetto, si trova alla stazione di Coldrano all'arrivo dei treni da Bolzano delle ore 10 e 15. Si prega fare attenzione che l'automobile porta sul davanti l'indicazione «Rifugio Dux». Si raccomanda di usare di questo servizio e non confonderlo con altri.

La partenza dal Giovetto viene effettuata alle ore 17.

Il conduttore del rifugio Dux, che è anche proprietario dell'albergo Aquila Nera di Morter (Km. 2 dalla stazione di Coldrano) pratica ottime pensioni a Lire 18. Condizioni speciali per comitive e soggiorni prolungati.

Capanna Marinelli al Monte Rosa. - A causa di ripetuti atti vandalici e della mancanza di pulizia da parte di ignoti visitatori, la nostra sezione ha costretto a chiudere a chiave questa capanna.

Attendimento sociale al Breil m. 2000 GRUPPO DEL CERVINO

23 Luglio - 27 Agosto 1933 - IX

E' stato pubblicato il programma ufficiale dell'attendimento contenente una sintetica descrizione della regione, l'elenco delle ascensioni, una cartina al 50.000, e tutte le norme riflettenti il funzionamento e la disciplina dell'attendimento. Il programma verrà distribuito gratis a tutti i soci che ne faranno richiesta; pertanto rammentiamo che il periodo dell'attendimento verrà suddiviso in cinque turni di una settimana ciascuno come segue:

1° turno dal 22 al 30 luglio;
2° turno dal 30 luglio al 6 agosto;
3° turno dal 6 al 13 agosto;
4° turno dal 13 al 20 agosto;
5° turno dal 20 al 27 agosto.

Il turno incomincerà col pranzo della domenica e terminerà col caffè-latte della domenica successiva.

La quota è stata fissata in L. 160 per ogni turno e dà diritto:

1° Alloggio in tenda con letto, materasso e guanciale di lana e due grandi coperte pure di lana (per coloro che desiderassero la tenda individuale la quota verrà aumentata di L. 15 per turno).

2° Al vitto completo e cioè: caffè e latte con pane al mattino; minestra, piatto di carne con con-

torno, frutta o formaggio, a mezzogiorno e alla sera. (Agli attenduti che si recheranno in gita verrà fornita la colazione o il pranzo al sacco).

3° Al trasporto gratuito di 20 kg. di bagaglio da Valtournanche al Breil.

4° Al viaggio in auto a prezzo ridotto Milano-Valtournanche e ritorno (L. 55 andata e ritorno e L. 40 sola andata o solo ritorno).

Il biglietto di andata e ritorno sarà valido per tutta la durata dell'attendimento purché tanto l'andata che il ritorno siano effettuati in domenica.

L'attendimento dispone di una cinquantina di tende «Moretti» ad uno-due, sei e venti posti. Spetta alla Direzione dell'attendimento la assegnazione dei posti in tenda.

Sono aperte le iscrizioni che si riceveranno sino ad esaurimento dei posti disponibili (100 per ogni turno).

Ripetiamo che la quota contrariamente a quanto per errore venne già pubblicato è di L. 160.

Elenco dei Rifugi adibiti alle vacanze economiche alpine

ALTO ADIGE

Città di Milano (m. 2894).
Serristori (m. 2721).
Dux (m. 2204).
Canziani (m. 2504).
Diaz (m. 2652).
Borletti (m. 2212).
Porro (m. 2430).
Principe di Piemonte (m. 2527).

VALTELLINA

Zoja (m. 2040).
Allievi (m. 2390).
Gianetti (m. 2534).
Fonti (m. 2572).
Pizzini (m. 2706).
V° Alpin (m. 2877).
Brasca (m. 1210).
Branca (m. 2493).

TURNI

Nel Rifugio: Branca - Città di Milano - Serristori - Dux - Canziani - Diaz - Borletti - Porro - Principe di Piemonte - V° Alpin e Pizzini i turni avranno inizio con il pranzo della domenica sera e termineranno con il caffè-latte della domenica successiva.

1. dal 9 al 16 luglio.
2. dal 16 al 23 luglio.
3. dal 23 al 30 luglio.
4. dal 30 luglio al 6 agosto.
5. dal 6 agosto al 13 agosto.
6. dal 13 al 20 agosto.
7. dal 20 al 27 agosto.
8. dal 27 agosto al 3 settembre.
9. dal 3 settembre al 10 settembre.
10. dal 10 al 17 settembre.

Nel Rifugio: Branca - Gianetti - Allievi - Ponti e Zoja i turni avranno inizio con il pranzo del sabato e termineranno con la colazione della domenica della settimana successiva.

In detti Rifugi i turni si effettueranno:

1. dal 25 giugno al 2 luglio.
2. dal 1 luglio al 9 luglio.

Lavori per la nuova capanna sussidiaria alla Casati

Come già comunicato, il benemerito consocio ing. Gio. Battista Casati, reso edotto delle impellenti necessità della Capanna Gianni Casati al Passo del Cevedale (m. 2987) da lui donata al Club Alpino Italiano, ha voluto aggiungere una nuova benemerita alle passate offrendo alla Sezione di Milano una nuova cospicua somma per il lavoro.

Immediatamente il dott. ing. Giuseppe Lavezzari ha preparato un progetto e si è recato sul posto per prendere accordi col costruttore, il nostro amato Giuseppe Tuana di Bormio. Dietro autorizzazione del Consiglio, i lavori hanno avuto inizio e l'opera è stata concordata per un prezzo complessivo con Giuseppe Tuana, prezzo generosamente basso: il costruttore e l'animatore delle nostre capanne dell'Ortles ha voluto così dimostrare ancora una volta il suo amore per la nostra Sezione.

La contabilità sezionale

affidata al Rag. Luigi Bizzarri

Come è noto, da tempo il notaio alpinista e sciatore Luigi Bizzarri si occupa della parte direttiva di contabilità sezionale mentre il cav. Mario Bello tiene particolarmente alla sua carica di Consigliere-Tesoriere. L'attività e la cooperazione di così valente consocio ci è di grande necessità ed è consono allo spirito volontaristico che informa tutto l'insieme delle cariche del Club Alpino Italiano.

Col nuovo e competente collega cooperano altri soci nelle diverse mansioni delicate e precise che valgono a mantenere le finanze della Sezione sulla via faticosa della buona amministrazione.

Per accedere i soci hanno diritto ad avere la chiave depositata presso l'albergo Monte Moro a Macugnaga, e al Rifugio Zamboni all'Alpe Pedriola: i non soci dovranno farsi accompagnare dal custode.

Rifugio Gianetti. - Preavvisando due giorni prima dell'arrivo il custode del rifugio Gianetti, guida Giacomo Fiorelli, trasporterà i sacchi degli alpinisti al rifugio colle seguenti tariffe:

2 sacchi L. 25 - 3 sacchi L. 30.

Telefoni Valsamino. - Rammentiamo che a Colleggio ed a S. Martino Valsamino vi è servizio di telefono pubblico.

Soci generosi. - Barzaghi cav. rag. Ettore, numerose fatte di minio per segnalazioni; Guido Ferrarini donato la biancheria sufficiente per l'arredamento del rifugio Branca; Mario Bolla, sempre per la Branca, ha fatto dono di un quantitativo di candele bastante per numerosi visitatori; Arrigo Anesetti Riccardo ha inviato due grandi casse di candele per l'attesa dei soci al Breil e per la Branca; Vittorio Lombardi, stoviglie per completare l'arredamento della capanna Rosalba; Bramati rag. Luigi, splendidi ingrandimenti in cornice per arredare le capanne.

A questi generosi vadano i più vivi ringraziamenti.

Oni dal Soc. - Segnaliamo i seguenti soci che ci hanno inviato doni diversi:

Alvise Azarini, Bigoni Cleotilla, Cescotti rag. Giuseppe, Danioni dott. Ernesto, Dr. Francesco Carlo, Della Grazia comm. Vittorio, De Marchi Ghertini ing. Achille, Facconi ing. Piero, Gibelli Giovanni, Guenzati Augusto, Sorini Bruno, Ritter Ugo.

La Direzione ringrazia sentitamente.

Carta di turismo alpino. - Si avverte che le domande di rinnovazione della carta di turismo, dovranno essere indirizzate all'Ufficio Sig. R. Questora di Milano e non al C. Questore della provincia confinaria.

Quando lo spazio disponibile sulla carta di turismo per la rinnovazione è esaurito, è necessario unire un'altra fotografia per l'emissione della nuova carta.

Soci pagate la quota

Si avverte che col mese di luglio viene continuata l'esazione a domicilio delle quote dovute per corrente anno, aumentate dalla tassa di L. 2 per spese di esazione.

I soci farebbero atto gradito effettuando al più presto il versamento del dovuto importo presso la nostra Segreteria, o a mezzo cartolina vaglia, anche per evitare la eventualità di una sospensione di invio di pubblicazioni.

I soci residenti all'estero dovranno aggiungere L. 5 in più.

1000 Apparecchi "ROTEATOR" semigratuiti

Se voi usate rasi di sicurezza leggete attentamente quanto qui sotto vi offriamo. Se invece non avete vi metteremo in condizioni di averne uno con relative lamine, pennello e sapone

assolutamente gratis

"ROTEATOR" brevettato

Apparecchio affila lamine (2 per volta) per tutti i rasi di sicurezza PERFETTO - PRATICISSIMO - ELEGANTE E DI DURATA ETERNA. «ROTEATOR» è un gioiello meccanico che è indispensabile a tutti e che farà risparmiare centinaia di lire all'anno.

Una lamina usata anche se arrugginita sarà resa servibile come se fosse nuova, in qualche secondo.

Costa solo L. 14.-

Semigratis

A scopo di propaganda a quanti ne faranno richiesta entro 10 giorni da oggi alla

Ditta M. ROVERE - Via Bagni, 22 - Brescia

(concessionaria per l'Italia) verrà spedito «ROTEATOR» franco di porto o d'imballo contro vaglia di sole L. 7 (Non si spedisce contro assegno).

A quanti faranno acquistare da loro conoscenti almeno tre «ROTEATOR» spediremo:

totalmente gratis

1 Rasoi di sicurezza - 10 Lamine - 1 Pennello - 1 Sapone.

FATENE RICHIESTA OGGI

Cerchiamo in tutta Italia Rivenditori e Rappresentanti

ALBERGHI AFFILIATI ALLA SEZIONE DI MILANO del C. A. I.

Chiareggio, m. 1600 (Alta Val Malenco) - Albergo Chiareggio già Scheuetti. Rinnovato. Trattamento e prezzi famigliari. Aprile in inverno. Conduttore Livio Lenatti. Guida del C.A.I. - Chiosav. Gio. Lenatti. m. 1650 - Albergo Cervanadone.

Cortina d'Ampezzo, m. 1200 - Hotel Vittoria, aperto tutto l'anno. Sconto 10%.

Genova - Grand Hotel Savoy Majestic.

Grado - Stazione balneare - Hotel Pensione Eplanade, sulla spiaggia. Sconto 10% in giugno-luglio sino al 20 agosto; sconto 15% in aprile-maggio e dal 21 agosto in avanti.

Kangersteg, m. 1200 - Hotel Adler, vicino alla stazione, aperto tutto l'anno. Riscaldato. Sconto 5%.

Madediso, m. 1500 - Grand Hotel Madeisino - Albergo Cascata - Nuovo Albergo Ristorante «Carducci», aperto tutto l'anno, trattamento di famiglia.

Mottarone Vetta, m. 1500 - Grand Hotel Mottarone Vetta. Sconto 10%.

Hotel Pension Eden, sconto 10%.

Villa della Neve del Sei Club Milano.

Maggio (Valsassina), m. 772 - Grand Hotel Milano. Sconto 10%.

Milano - Albergo Commercio N. 6.

Monte Generoso (Canton Ticino, m. 1754) - Albergo Vetta - Hotel Bella Vista. Sconto 10%.

Monte Albica (auto Varenna-Esino), metri 900 - Albergo Monte Albica. Sconto 5%.

Morter, a 2 km. dalla Stazione di Coldrano (linea Bolzano-Milano) - Albergo Aquila Nera, propr. Fulgenzio Hafele (nella stagione estiva esercita il Rifugio Dux). Servizio d'auto per Giovetto, m. 1628, p. un'ora e mezza dal Rifugio Dux. Sconto 5%.

S. Maria Maggiore (Osola), m. 900 - Grand Albergo delle Alpi. Sconto.

S. Maria Devi (Engadina), m. 1888 - Hotel Waldhaus.

Sormiano - Rifugio Colma Piano Tivano, m. 1200 - Aperto tutto l'anno. Sconto 5%.

Suglie (Dorico), m. 797 - Albergo Monte Leone. Sconto 5%.

Trafel, m. 1750 - Pensione Casa degli Abeti.

HOTEL PENSION BAHNHOF TICINO AIROLO 1700m.

RESTAURANT - Quotidiana - GARAGE.

Riscaldamento centrale - Acqua corrente Bagni ecc. - Pista di pattinaggio - Ogni Sport invernale - Prospetti a domanda.

GIUSEPPE MERATI MILANO

Via Durini, N. 25

Telefono 71044

Sartoria specializzata per Costumi Sportivi da Uomo e Signora

Tessuti esclusivi - Modelli speciali

Confezione fine

Completo Equipaggiamento da montagna - Materiali da Campo

Alpinisti, per Vostro equipaggiamento da montagna non dimenticate di acquistare quello SUCAI per Voi espressamente studiato e fatto, e che si vende unicamente

In VIA DURINI N. 25 da GIUSEPPE MERATI

Funivia "VALCAVA"

Un'ora e mezza da Milano - And. e rit. L. 10 - corsa ogni L. 5

Servizio cumulo - Milano - Valcava e ritorno . . . L. 26,30

lativo F.F.S.S. - Bergamo - Valcava e ritorno . . . L. 18,60

Facilitazioni per Comitive Dopolavoristi e Famiglie

Per informazioni telefonare al N. 67-676 ING. P. COMOLLI - VIA MOSCOVA N. 35 MILANO

ETTORE MORETTI MILANO FORO BONAPARTE 12

FERNET-BRANCA

L'AMICO DI OGNUNO!

Non solo la Vostra casa deve essere sempre provvista della bottiglia originale di FERNET-BRANCA ma è indispensabile che non vi separiate mai da questo prodotto.

IL FERNET-BRANCA DEVE SEGUIRVI OVUNQUE E SEMPRE

S.A. FRATELLI BRANCA DISTILLERIE - MILANO

DERMONIX

Grasso per calzature sportive

PROGRAMMA:

Sabato 29 Luglio

Partenza libera da Milano delle Tre Comitive A, B, C. Arrivo a S. Caterina Valfurva (Km. 214; m. 1727) in 5 ore circa.

Comitiva A - Da circa 2 km. oltre S. Caterina, località di abbandono delle vetture, proseguimento per l'albergo del Ghiacciaio del Forno (M. 2476). Arrivo in ore 1.30. Pranzo e pernottamento (15 posti). Parte dei turisti potrà proseguire per la Capanna Pizzini (m. 2707). Arrivo in ore 1.30 dall'Albergo del Forno. Pranzo e pernottamento (15 posti).

Comitive B e C: Pranzo e pernottamento a S. Caterina di Valfurva.

Domenica 30 Luglio

Comitiva A: Dall'Albergo del Ghiacciaio del Forno o dalla Capanna Pizzini, partenza alle ore 5.45. Arrivo alla Capanna Branca (m. 2500) alle ore 7. Spuntino al sacco. Ristoro in Capanna. Inaugurazione.

Partenza dalla Capanna Branca alle ore 9.30.

Arrivo a S. Caterina alle ore 12.15. Colazione al sacco o in Albergo. Proseguimento in automobile da S. Caterina per il passo di Gavia. Arrivo al Passo di Gavia ed al Rifugio Berni, ore 14.15.

Visita al rifugio. Dalle ore 16 partenza in automobile per Milano.

Comitiva B: Da S. Caterina di Valfurva partenza alle ore 4.30. Arrivo all'Albergo del Ghiacciaio del Forno alle ore 6, sosta e spuntino libero. Arrivo alla Capanna Branca (m. 2500) alle ore 8. Ritorno a S. Caterina e proseguimento del programma insieme alla Comitiva A. Ristoro in capanna.

Comitiva C: Da S. Caterina partenza in autobus alle ore 8-9 per il Passo di Gavia. Visita al Lago Bianco ed al Passo (m. 2821), ed al Ghiacciaio del Bosses. Partecipazione alla cerimonia inaugurale. Colazione al sacco. Partenza per Milano dalle ore 16.

Comitiva D: Partenza da Milano (Cibica) al mattino della Domenica. La quota d'iscrizione delle singole

GITA ALPINISTICA

per l'inaugurazione del Rifugio Branca al ghiacciaio del Forno e Berni al Passo di Gavia. Traversata S. Matteo - Tresero.

SABATO 29 LUGLIO

Comitiva A-B: partenza da Milano . . . ore 14.30

arrivo a S. Caterina . . . > 19.30

partenza . . . > 20.-

Comitiva A (20 posti) arrivo all'albergo Forni . . . > 22.-

Comitiva B (12 posti) assegnati di preferenza alle signore e primi iscritti - arrivo Rif. Branca . . . > 23.-

DOMENICA 30 LUGLIO

Comitiva A Sveglia e caffè-latte . . . ore 2.-

partenza . . . > 2.30

passaggio dal Rif. Branca . . . > 3.30

Comitiva B Sveglia e caffè-latte . . . > 3.-

partenza . . . > 3.30

Comitive A e B arrivo al Colle degli Orsi . . . > 5.30

arrivo a S. Matteo . . . > 6.30

posa di una corona alla lapide che ricorda il Capitano ed i suoi Alpini . . . > 6.30

partenza dalla vetta . . . > 7.-

arrivo al Pizzo Tresero . . . > 9.-

partenza dalla vetta . . . > 9.30

arrivo al Passo di Gavia 'inaugurazione del Rifugio Berni alla presenza di S. E. l'On. Manaresi . . . > 12.-

ritorno per la partenza . . . > 17.-

arrivo a Milano . . . > 23.30

Equipaggiamento. - Corda ogni 3 componenti, piccozza, ramponi, lanterna, occhiali da neve, crema per il sole.

Direttore di gita. - Dott. Silvio Saglio.

Il rifugio Branca è stato inaugurato

La cerimonia d'inaugurazione del nuovo Rifugio Luigi Branca in Val Codera (m. 1210) ha avuto un liettissimo successo. Domenica 9 luglio convennero al Rifugio oltre cento alpinisti e più di duecento valligiani. La giornata magnifica ha favorito la festosa serenità di tutta la valle.

Il Podestà di Novate Mezzola, cav. Luciano Sampietro aveva predisposto un'accoglienza cordialissima; striscie di manifesti e bandiere esprimevano il benvenuto al Club Alpino. Bisogna aver attraversato il romito paesetto di Codera illuminato alla sera con lampadine a colori bianco, rosso, verde per comprendere quanto spontaneo, fosse il

La montagna ha voluto nuove vittime

Coll'incoltrarsi della buona stagione e coll'intensificarsi dell'attività alpinistica, le notizie di tragici incidenti ritornano, purtroppo, con preoccupante frequenza.

Dopo Balestreri, dopo Gilberti e Pedrini, ecco altre vittime, anche queste assai note. Tre giovani facisti, i cui nomi sono legati a magnifiche gesta dell'Alpinismo italiano, hanno avuto troncata la loro esistenza sui ghiacciai del Cervino.

Si presume che, avendo trovato una grande quantità di neve, abbiano deciso di desistere dall'attraversare l'Anello del Cervino e di ritornare per la via solita al Rifugio Tirolet.

I tre alpinisti avevano diviso di compiere la traversata del Cervino, la prima della stagione, raggiungendo il picco Tyndall per la difficile cresta De Amicis; sarebbero quindi scesi a Zermatt.

Da Roma è pervenuto al dott. Beilelli, Segretario federale di Aosta, il seguente telegramma del Segretario del Partito:

"Il Duce desidera che alle famiglie dei camerati Cretier, Gaspard e Olliotti giungano le espressioni del Suo cordoglio. — Achille Starace"

Hanno telegrafato, esprimendo i loro sentimenti di cordoglio, S. E. Manaresi, tutti i Segretari federali del Piemonte ed il «Guf» di Torino.

Un'altra sciagura si verificava quasi contemporaneamente, al Pizzo dei Tre Signori, la nota vetta della Valsassina; ne è rimasta vittima uno studente giovanissimo, Renato Antamati di Tirano.

Foppa grande, che l'Antamati, sposatosi alquanto dagli altri, scivolava cadendo nel vuoto per l'altezza di 80 metri, ed andando a sfrazzarsi sulla roccia sottostante.

La quarta vittima di questa tragica settimana è un tedesco pur esso studente e giovanissimo: Werner Zuelzer, 20 anni, di Berlino, che si trovava colla propria famiglia a Canazei.

La solidarietà alpinistica accomuna nel lutto o nel reverente e commosso omaggio, tutti i Caduti della montagna italiana e stranieri. Lo spirito che ha animato il loro sacrificio è unico ed una sola deve esserne la commemorazione.

Gli arrampicatori si muovono

Grignone rifornello del giorno... I camerati della Sezione leccese del C. A. I., animati dal più vivo spirito di emulazione per superare i compagni o le proprie imprese precedenti (che sono state veramente innumeri), hanno ancora preso d'assalto, nei giorni scorsi, alcune fra le più notevoli guide della Grignetta, che sta attraversando il suo quarto d'ora di maggior popolarità fra i rocciatori lombardi.

Ritornando ai leccesi, si sa che una cordata composta da Augusto Corti, Battista Riva e Pierino Cattaneo ha superato l'ertissima parete nord-est del Torrione Fiorelli, alla base della Cresta Sinigaglia, mentre un'altra comitiva formata dai migliori rocciatori locali, che hanno al loro attivo altre imprese del genere (Riccardo Cassin, Antonio Piloni e Domenico Lazzari) ha potuto superare, dopo otto ore di ascesa, la parete sud della Torre Costanza.

Contemporaneamente alla scalata dei leccesi della parete nord-est del «Fiorelli», la cordata milanese composta da Benvenuto Basili, Albino Farini e Renato Ferrarini del Gruppo Fior di Rocca di Milano, ha segnato un nuovo percorso lungo lo spigolo nord-ovest dello stesso torrione.

Schranzhofer fa ancora parlare di sé La prima domenica di luglio la nota guida Antonio Schranzhofer di Sesto in Val Pusteria ha compiuto, insieme col fratello Francesco, la prima ascensione di un'ardita punta sita all'estremo nord del Gruppo dei Tre Scarperi.

Sulle Piccole Dolomiti Il 9° scorso gli alpinisti vicentini hanno riportato due nuove vittorie che contribuiscono a dare alle Piccole Dolomiti un'importanza alpinistica sempre crescente.

Il rifugio Ottorino Mezzalama In questi giorni sarà inaugurato il nuovo Rifugio che il Club Accademico dei Sci Club Torino, e la Sezione di Torino del C.A.I. hanno fatto erigere in memoria di Ottorino Mezzalama.

Un nuovo tipo di sci E poiché siamo sull'argomento, parliamo anche di un'altra novità nel campo dell'equipaggiamento sciistico.

In questi ultimi tempi sono comparsi, benché non ancora definitivamente sul mercato, gli sci flucici. Sono ultracompatti, di tipo nuovissimo. Essendo essi curvati a freddo su forme sagomate, eliminano completamente l'inconveniente di rendere fragile e sordo il legno con il calore occorrente per curvare gli altri tipi di sci.

Alpinisti italiani all'estero

L'ing. Piero Ghiglione, il noto accademico, ha compiuto due notevoli imprese di sci-alpinismo sulle montagne dell'Australia.

La fine del lavoro e coscienza lavoro il cav. Corbellini, presidente della Commissione esaminatrice e delegato di S. E. Manaresi, ha espresso al prof. Giorgio Nicodemi ed agli illustri pittori della Commissione il ringraziamento caloroso del Club Alpino Italiano anche per l'ospitalità così gentilmente offerta.

NOTE SUI RIFUGI

Le capanne del Monte Rosa Da oggi le Capanne gestite dalla Sezione di Varallo del C.A.I. sono pronte ad accogliere le schiere degli alpinisti che ogni estate salgono sul Rosa.

Il Sighignola accessibile a tutti

Veniamo informati dal Touring Club che su proposta e grazie al cortese interessamento dell'autorità militare, è stato tolto il divieto di accesso alla vetta della Sighignola, il belvedere panoramico di primissimo ordine che costituisce una delle mete più attraenti per gli escursionisti che di Lanzo d'Intelvi.

Appendice alle «Laminature»

Dopo aver passato in rassegna, tempo fa, i vari tipi di laminature per sci di ideazione e costruzione estera, vogliamo accennare anche a quanto è stato fatto in Italia, non troppo invero, ma che può rappresentare al principio di una discreta attività se gli sciatori vorranno maggiormente far uso di dette laminature.

Laminatura Ricci. — La laminatura metallica Ricci è l'ultima in fatto di laminature. Essa, contrariamente a tutte quelle esistenti sul mercato, viene per il suo speciale profilo, fissata sotto lo sci senza alcuna vite o chiodo.

Laminatura in celluloido Angrisani. — Si è dimostrata buona e resistente anche in discesa su neve gelata.

I quadri per la mostra di Cortina d'Ampezzo

Si è riunita il primo corrente al Castello Sforzesco di Milano la Commissione esaminatrice dei quadri presentati per l'esposizione del Club Alpino Italiano a Cortina in occasione del Congresso. Essa era composta dal prof. comm. Giorgio Nicodemi, dal cav. Pietro Corbellini, prof. Carpi e prof. Tosi, dr. Guido Bertarelli, cav. Olinde Schiavio e rag. Erberto Barberis.

Il rifugio Ottorino Mezzalama

In questi giorni sarà inaugurato il nuovo Rifugio che il Club Accademico dei Sci Club Torino, e la Sezione di Torino del C.A.I. hanno fatto erigere in memoria di Ottorino Mezzalama.

La riapertura dei rifugi dell'Ampezzo

Dal 1.º scorso e sino a tutto il 20 settembre p. v. resteranno aperti 5 rifugi ed assistenti nella zona d'Ampezzo di appartenenti alle varie sezioni del Club Alpino Italiano, oltre ad un sesto di proprietà privata.

La riapertura dei rifugi del Gran Sasso d'Italia

È avvenuta domenica 25 giugno, il Consorzio fra le Sezioni di Roma ed Aquila per la gestione dei Rifugi stessi, in attesa di procedere alla definitiva sistemazione, ha confermato, provvisoriamente, i tenentieri dell'anno scorso con tutte le modalità relative.

Un rifugio per sciatori all'Alpe Devero

Lo Sci Club Valle Devero comunica che nell'inverno 1933-34 sarà aperto all'Alpe Devero (Ossola, metri 1640) un Rifugio per sciatori nel locale albergo Vecchio dei fratelli Alberti.

Un altro rifugio nella Val Pellice

La Sezione di Val Pellice dell'U. G. E. T., una delle più attive e brillanti delle sette del fiorentino sodalizio alpinistico torinese, sta raccogliendo i fondi per costruire nella sua zona un nuovo rifugio alpino. La nuova costruzione, che segue ai rifugi «Monte Granero» e «Barbara», rispettivamente eretti alla testata del Pellice e nella comba Carboneri, nel vallone di Genola, sorgerà ai piedi del monte Boucier, poco sopra le grangie di Crosenna, e sarà punto di partenza di interessanti ascensioni.

Il vecchio rifugio «Cesare Battisti»

Il vecchio rifugio «Cesare Battisti» cammina civettuolo che si arrampica agilmente sulla facciata a mattina. La pianta generale dell'edificio ha la forma di una L. Al piano rialzato trovano posto la cucina e i servizi, il piano superiore un dormitorio comune ed eventualmente la camera da letto, segnate sul progetto, che potranno ospitare comodamente una ventina di alpinisti.

La riapertura dei rifugi dell'Ampezzo

Dal 1.º scorso e sino a tutto il 20 settembre p. v. resteranno aperti 5 rifugi ed assistenti nella zona d'Ampezzo di appartenenti alle varie sezioni del Club Alpino Italiano, oltre ad un sesto di proprietà privata.

La riapertura dei rifugi del Gran Sasso d'Italia

È avvenuta domenica 25 giugno, il Consorzio fra le Sezioni di Roma ed Aquila per la gestione dei Rifugi stessi, in attesa di procedere alla definitiva sistemazione, ha confermato, provvisoriamente, i tenentieri dell'anno scorso con tutte le modalità relative.

Un rifugio per sciatori all'Alpe Devero

Lo Sci Club Valle Devero comunica che nell'inverno 1933-34 sarà aperto all'Alpe Devero (Ossola, metri 1640) un Rifugio per sciatori nel locale albergo Vecchio dei fratelli Alberti.

Un altro rifugio nella Val Pellice

La Sezione di Val Pellice dell'U. G. E. T., una delle più attive e brillanti delle sette del fiorentino sodalizio alpinistico torinese, sta raccogliendo i fondi per costruire nella sua zona un nuovo rifugio alpino. La nuova costruzione, che segue ai rifugi «Monte Granero» e «Barbara», rispettivamente eretti alla testata del Pellice e nella comba Carboneri, nel vallone di Genola, sorgerà ai piedi del monte Boucier, poco sopra le grangie di Crosenna, e sarà punto di partenza di interessanti ascensioni.

progetto dell'ing. Locchi. E' costruito in legno ed ha la particolare caratteristica delle pareti esterne doppie con intercapedine di sughero; è ricoperto di un tetto di lamiera zincata, e può comodamente ospitare venti persone.

Il rifugio è costituito al piano terreno di una ampia sala da pranzo e da due cabine di 4 posti ciascuna, e, al primo piano dal dormitorio e da altre due cabine. Al Rifugio si può giungere in tre ore di marcia da S. Jacques d'Avyas, percorrendo tutta la vallata del Verro. Essa costituisce un ottimo punto d'appoggio per le ascensioni sci-alpinistiche al Castore, al Pollice, al Breithorn e al ghiacciaio del Verro e del Felix.

Nei rifugi della S. E. L.

Il rifugio Grassi m. 900 al Passo di Camisolo, il rifugio Bocca di Biandino m. 1500, il rifugio Castellini in Artavaggio, hanno iniziato l'apertura continua e funzionano — come il rifugio SEL in Grignetta — regolarmente e completamente attrezzati.

Inaugurazione del «Berni»

Al passo di Gavia il 30 luglio verrà inaugurato il nuovo rifugio Arnaldo Berni dedicato alla memoria del famoso caduto mantovano. Alla grande manifestazione celebrativa interverrà S. E. Manaresi Segretario alla Guerra e Presidente del Club Alpino Italiano. La sezione mantovana del C.A.I. ha già disposto perché alla cerimonia, interverrà una larga rappresentanza di soci onde onorare il loro valoroso concittadino.

Il Cesare Battisti sulla Paganella

Domani sarà inaugurato con solennità il nuovo rifugio dedicato alla memoria di Cesare Battisti. Esso sorge sulla cima della Paganella, a breve distanza dal vecchio rifugio costruito ancora prima della guerra per iniziativa della Società alpinista «Rododendro», e ha la stessa caratteristica posizione dominante su Trento e sulla valle dell'Adige.

NOTE SUI RIFUGI

Le capanne del Monte Rosa Da oggi le Capanne gestite dalla Sezione di Varallo del C.A.I. sono pronte ad accogliere le schiere degli alpinisti che ogni estate salgono sul Rosa.

Il Sighignola accessibile a tutti

Veniamo informati dal Touring Club che su proposta e grazie al cortese interessamento dell'autorità militare, è stato tolto il divieto di accesso alla vetta della Sighignola, il belvedere panoramico di primissimo ordine che costituisce una delle mete più attraenti per gli escursionisti che di Lanzo d'Intelvi.

Appendice alle «Laminature»

Dopo aver passato in rassegna, tempo fa, i vari tipi di laminature per sci di ideazione e costruzione estera, vogliamo accennare anche a quanto è stato fatto in Italia, non troppo invero, ma che può rappresentare al principio di una discreta attività se gli sciatori vorranno maggiormente far uso di dette laminature.

Laminatura Ricci

Laminatura Ricci è l'ultima in fatto di laminature. Essa, contrariamente a tutte quelle esistenti sul mercato, viene per il suo speciale profilo, fissata sotto lo sci senza alcuna vite o chiodo.

Laminatura in celluloido Angrisani

Si è dimostrata buona e resistente anche in discesa su neve gelata.

Il rifugio Ottorino Mezzalama

In questi giorni sarà inaugurato il nuovo Rifugio che il Club Accademico dei Sci Club Torino, e la Sezione di Torino del C.A.I. hanno fatto erigere in memoria di Ottorino Mezzalama.

La riapertura dei rifugi dell'Ampezzo

Dal 1.º scorso e sino a tutto il 20 settembre p. v. resteranno aperti 5 rifugi ed assistenti nella zona d'Ampezzo di appartenenti alle varie sezioni del Club Alpino Italiano, oltre ad un sesto di proprietà privata.

ro Grande del Nuvoletto (m. 2137), il «Nuvoletto» distrutto durante il periodo bellico e ricostruito tre anni or sono per cura della Sezione Cremonese del C.A.I. su progetto dell'ing. Giulio Apollonio, il «Biella» presso la Croda del Becca (m. 2200); il sezio trovato invece nella zona nord-ovest al piedi del Sorapis e al bordi dell'Idillico omonimo laghetto.

Tutti questi rifugi sono provvisti di adeguato numero di letti, brande e paglierici e in essi gli escursionisti troveranno un pasto caldo e bevande calde, poiché espletano anche servizi nelle migliori posizioni per mettere al rocciatori ai prepararsi alle scalate delle circostanti cime dolomitiche che, come un naturale diadema, cingono la leggiadra conca di Ampezzo.

L'accesso ai cinque rifugi della zona nord-ovest resta facilitato dalla teleferica del Belvedere che, in poco meno di dieci minuti, ci porta al centro del nucleo urbano (piazza Venezia a Cortina), sullo sperone Crepa, superando un dislivello di ben 300 metri.

Nelle Alpi Aurine e nelle Breonie

La Sottosezione di Vipiteno del C.A.I. comunica che la domenica scorsa sono stati riaperti: il rifugio Città di Monza, nelle Alpi Aurine, raggiungibile da Vipiteno attraverso il Rifugio di N. V. (m. 2200); il rifugio Calciati al Tribulato della Sezione di Cremona, ed il rifugio Città di Cremona alla testata di Valle di Fieres. In prossimità del ghiacciaio della Stua, i rifugi Pagnina, Elena di Biechler e Cima Libora all'omonimo passo alpino delle Alpi Breonie sono aperti dalla metà di luglio con regolare servizio di albergo alpino.

I vandali alla Bocchetta di Campo

Il rifugio Bocchetta di Campo, fatto costruire anni or sono dalla sezione intesa del C.A.I. sui monti di Val Grande a oltre duemila metri di altezza, è stato preso di mira da ignoti malfattori i quali, forzando la roccia, hanno penetrato nella baita commettendo atti vandalici e asportando coperte, arnesi da cucina, materassi. Questa malvagia impresa ha sollevato l'indignazione degli appassionati della montagna, che, per un tempo, hanno speso tempo e fatica per rifarlo e stato visitato ben tre volte dai ladri.

Escursionisti incendiari?

In una baita posta sull'Alpe Chavay, ai piedi della Cresta Sinigaglia, è stato avvistato un incendio che ha distrutto il fabbricato, recando un danno notevole al proprietario, don Gerard Cesare.

Per quanto consta dalle indagini compiute sembra che l'incendio sia stato originato da qualche escursionista transigente in detta regione e che si sia introdotto per pignoranza; accendendo poscia il fuoco oppure lasciando cadere un fiammifero o un mozzicone di sigaro acceso, egli avrebbe acciuffato il fuoco, che ha fatto il fuoco al locale, costruito interamente in legno.

Un altro rifugio nella Val Pellice

La Sezione di Val Pellice dell'U. G. E. T., una delle più attive e brillanti delle sette del fiorentino sodalizio alpinistico torinese, sta raccogliendo i fondi per costruire nella sua zona un nuovo rifugio alpino. La nuova costruzione, che segue ai rifugi «Monte Granero» e «Barbara», rispettivamente eretti alla testata del Pellice e nella comba Carboneri, nel vallone di Genola, sorgerà ai piedi del monte Boucier, poco sopra le grangie di Crosenna, e sarà punto di partenza di interessanti ascensioni.

Il vecchio rifugio «Cesare Battisti»

Il vecchio rifugio «Cesare Battisti» cammina civettuolo che si arrampica agilmente sulla facciata a mattina. La pianta generale dell'edificio ha la forma di una L. Al piano rialzato trovano posto la cucina e i servizi, il piano superiore un dormitorio comune ed eventualmente la camera da letto, segnate sul progetto, che potranno ospitare comodamente una ventina di alpinisti.

La riapertura dei rifugi dell'Ampezzo

Dal 1.º scorso e sino a tutto il 20 settembre p. v. resteranno aperti 5 rifugi ed assistenti nella zona d'Ampezzo di appartenenti alle varie sezioni del Club Alpino Italiano, oltre ad un sesto di proprietà privata.

La riapertura dei rifugi del Gran Sasso d'Italia

È avvenuta domenica 25 giugno, il Consorzio fra le Sezioni di Roma ed Aquila per la gestione dei Rifugi stessi, in attesa di procedere alla definitiva sistemazione, ha confermato, provvisoriamente, i tenentieri dell'anno scorso con tutte le modalità relative.

Un rifugio per sciatori all'Alpe Devero

Lo Sci Club Valle Devero comunica che nell'inverno 1933-34 sarà aperto all'Alpe Devero (Ossola, metri 1640) un Rifugio per sciatori nel locale albergo Vecchio dei fratelli Alberti.

Un altro rifugio nella Val Pellice

La Sezione di Val Pellice dell'U. G. E. T., una delle più attive e brillanti delle sette del fiorentino sodalizio alpinistico torinese, sta raccogliendo i fondi per costruire nella sua zona un nuovo rifugio alpino. La nuova costruzione, che segue ai rifugi «Monte Granero» e «Barbara», rispettivamente eretti alla testata del Pellice e nella comba Carboneri, nel vallone di Genola, sorgerà ai piedi del monte Boucier, poco sopra le grangie di Crosenna, e sarà punto di partenza di interessanti ascensioni.

Gruppo dei Rivi Solitudine, e il vuoto davanti che

Ho camminato dall'alba senza incontrare nessuno, né qui c'è ombra di vita umana. Solitudine primordiale che m'assorbe fino all'assenza d'ogni pensiero, mi mangio un pezzo di pane e l'acqua della boraccia; ed hanno l'uguale sapore di cose eterne.

Minime..

Saccheggio giornalistico Quanto stiano per dire andrebbe meglio sotto la rubrica "Plausi ed astensioni", se non vi fosse un piccolo ma...

Costantino, infatti, con infinito piacere che il nostro giornale è non soltanto letto ed apprezzato dagli alpinisti, ma dai colleghi dei grandi quotidiani politici: lo prova il fatto che nella Gazzetta del Popolo di Torino, e nei Corrieri della Sera di Milano in data 14 corrente è riportato in pieno l'articolo pubblicato dal nostro giornale fin dal 1° giugno del titolo «13 chili di carbone fossile per scendere il Monte Rosa». Il pezzo in questione è costituito dal titolo che non solo il nostro giornale non è citato, ma la corrispondenza non è datata da Biella, 13 luglio, notte. Come si può constatare, quindi, una notizia di tanta urgenza ed una correttezza giornalistica veramente esemplare da parte del comitato corrispondente biellese del due giorni...

Fatica mal ricompensata

I giornali hanno dato ampi particolari sul pericoloso salvataggio compiuto dalle guide di Canazei, l'11 corrente di due alpinisti tedeschi, i quali dopo aver tentato la scalata della parete sud della Marmolada, rimasti dalla fatica e dalle difficoltà traposte dalle condizioni ancor invernalizzate, avevano invocato aiuto ed in loro soccorso erano partite varie squadre di guide dal rifugio Contrin, che dopo ben 18 ore di lotta accanita contro la furia degli elementi sono riuscite a trarre in salvo i due tedeschi. Due guide hanno dovuto con grande difficoltà, entrare a corda doppiata lungo la parete per raggiungere i due, sfiniti dalla fame e dal freddo, che vennero riforniti di viveri e quindi tratti in salvo. Ma quello che i giornali non hanno detto è che l'impresa audace e pericolosa delle guide fu assai male ricompensata; appena sotto il piede sulla vetta, i due tedeschi, con una luttuosa che mal si addiceva alla loro situazione, affermarono che... in assenza di soccorso in giornata avrebbero compiuto la scalata, formazione poco opportuna ed arbitraria, perché a parte le invocazioni di soccorso, le due guide che avevano eseguito la discesa constatarono la impossibilità di eseguire la scalata entro i limiti di neve e ghiaccio.

Abbonatevi a "LO SCARPONE"

Per i vostri acquisti rivolgetevi a: VITALE BRAMANI - MILANO Via Spiga 8 - Telef. 70-336 CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

ALPINA



SACHS MARCA MERLET

IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI CASE DI SPORT

L'ALPINA

Farmacia di montagna L'ALPINA Farmacia Zola - MILANO - Via Broletto, 33

Cav. E. TERMENINI

CAPO ARMAIOLO S. ALPINI Carrobbio N. 2 - MILANO - Telefono 81-080 Equipaggiamenti completi montagna e sci Fabbrica sci e scarpe

Occasioni: Sci pieghevole L. 120.- Sacco letto con piuma a valigia L. 80.- Tende (4 persone) L. 60.- Picozza tipo militare L. 18.- Ferri Cadornini-grappette 4 e 8 punte (con lacci) L. 3-4-5 Fornelli scaldarancio ad alcool con gavetta L. 5.- Esclusiva piccola Zermatt Riparazioni Sci e Scarpe Lamine e laminature: acciaio dura, laminio, celluloido L. 18.- e 20.-

MONOGRAFIA N. 53 (Alpinistica)

Pizzo S. Pio (m. 2034)

Il Pizzo S. Pio sorge sulla catena spartiacque che determina la testata della Valle Darenco e della Valle Bodengo, in vicinanza della catena di confine che separa il Lario dalla Mesolcina, e precisamente fra il Sasso Bodengo a O. e il Pizzo Cavregasco a N-E. Manda a S. il Pizzo Sperone, che chiude la conca del Lago Darenco dividendola da quella dell'A. Cavregasco superiore. Si trova quindi in una zona prealpina molto bella, purtroppo poco frequentata, anche se servita dal Rifugio Como, che sorge a metri 1780 sulla sponda del Lago Darenco e il motivo va ricercato nella distanza della base d'approccio.

OROLOGIO VYLER VETTA

anche cadendo da l'ora esatta

Vettovagliamento. — Viveri al sacco; possibilità di rifornimenti a Gravedona e a Livo. Latte e polenta nelle baite, quando sono abitate.

Pernottamento. — A Livo nelle osterie, ore 1,20 da Gravedona; a Baggio sul fieno ore 3 da Gravedona; al Rifugio Como, ore 6,30 da Gravedona.

Documenti. — Carta di turismo alpino o documenti equipollenti.

Rifugio Como. — E' di proprietà della Sezione di Como del C.A.I. Sorge sulla sponda del Lago Darenco nell'antiteatro terminale della valle. Alloggio per 18 persone. Serve per le ascensioni al M. Cardinale m. 2519, al M. Cavregasco m. 2538, al P. Bodengo m. 2408, Anna Maria m. 2313, P. Campanile m. 2457, M. Duria m. 2282 e al M. P. m. 2204. Le chiavi sono depositate a Livo da Mattia Mollinari.

Località e modo d'approccio. — In treno a Colico; linea Milano-Sondrio con attraversamento del lago sino a Gravedona, toccata dal battello proveniente dal Centro-Lago o da Como.

Orario. — I tempi di marcia sono indicati nell'itinerario; il primo è parziale da una località all'altra, il secondo è progressivo dalla partenza.

Itinerario. — Da Gravedona metri 220, sulla strada provinciale, all'inizio delle prime case, si stacca una viottola, che fiancheggiata da un mucchiolo, s'inoltra direttamente nella valle, oltrepassando alcune case coloniche. A Negrana m. 345 (ore 0.30) la si abbandona per seguire una ripida mulattiera, che, passato Travisa m. 428 (ore 0.10-0.40), serpeggiando sale al paese di Peglio m. 645 (ore 0.25-1.05) situato in bella posizione, con vista sul lago. Dopo il paese entra nel verde e ampio piano di Gorgoglio m. 645-655, e girato a sinistra il Sasso Peto, giunge a Livo m. 655 (ore 0.15-1.20) con diverse osterie e case, a quali può pernottare. Più avanti osteggia il torrente Livo e al bivio volge a destra, lasciando a destra la chiesetta e il cimitero di S. Giacomo m. 708. Prima delle baite di Gampile m. 701, lascia ancora a sinistra un ramo, che sale a Piazza, e prosegue in quota a Gavignino m. 699, per giungere alle baite di Dangri m. 700 (ore 0.55-2.15) un poco più in là della confluenza della Valle di Bares. Più avanti la mulattiera tocca il fondo

della valle e, passato il ponte, si fa ripida e sale al Santuario della Madonna del Livo m. 738, ombreggiata da vecchie piante. Continuando con risolve in ripida salita passa da una cappelletta e dai primi casolari di Baggio m. 937 (ore 0.25-0.35), dove si può trovare latte e formaggio, e pernottamento sul fieno, se si restringe il costeggio il torrente che ricalca su di un ponticello a m. 970. Tocco Borgo m. 1017 (ore 0.35-3.35), e seguendo il torrente gira con la Valle Darenco verso occidente, fra rododendri, mentre le tracce diradano e si perdono. Dopo alcune baite sparse si raggiunge l'Alpe Darenco m. 1376 (ore 1.25-5) dove la valle si chiude fra enormi muraglie.

Continuando il cammino e tenendo a sinistra, su poche tracce, si raggiunge la Capanna Como metri 1780 (ore 1.30-6.30), in prossimità dell'Avert di Darenco e del Lago.

Costeggiando prima a S e poi in alto a E il solitario Lago Darenco e scavalcando in linea retta enormi massi franati, si perviene alla Bocchetta di Correggia m. 2188, che mette in Val Bodengo. Da questa, volgendo a destra, per ripidi pendii erbosi, si raggiunge la vetta del Pizzo S. Pio m. 2304 (ore 1.30-8).

Il rifugio Ottorino Mezzalama

In questi giorni sarà inaugurato il nuovo Rifugio che il Club Accademico dei Sci Club Torino, e la Sezione di Torino del C.A.I. hanno fatto erigere in memoria di Ottorino Mezzalama.

NELLE SEZIONI DEL CAI

MONZA

La Bilindhorn (n. 3318) è la mèta della terza gita sociale indetta per domani. Pernottamento alla capanna Busto.

LEGNANO

Gite compiute e programma futuro. Il 28 e 29 giugno ha avuto luogo l'annunciata ascensione al Pizzo Bianco (M. Rosa), alla quale partecipò un modesto numero di soci che, malgrado le poco favorevoli condizioni del tempo, hanno portato felicemente a termine l'ascensione per la parete Nord.

Il 9 scorso, in unione alla Società Escursionisti Legnanesi (S.E.Z. C.A.I.) venne effettuata la gita al Cimone della Bagozza, nell'anniversario della morte del compianto Angelo Peran, partito tragicamente il 10 luglio scorso anno, durante la scalata della parete N.O. della Bagozza.

Il calendario della Sezione per l'anno corrente, porta ancora: 12-20 agosto: Attendamenti al Breil, metri 2650 (Valtouranche). 2-3 settembre: Pizzo del Rebbio, m. 3195.

10-14 settembre: Congresso Internazionale di Alpinismo e Nazionale del C.A.I. Ascensione al Monte Cristallo, m. 3263.

7-8 ottobre: Grigna Meridionale, Traversata Torrone Magnaghi. 4-5 novembre: Marone alla Capanna Legnano, Monte Massone.

DESIO

La Carovana degli scarponi. Una gita geniale e pratica iniziativa si è svolta nel presente mese e particolarmente il suo attivo Presidente, il dott. Antonio Colleoni. Egli, da qualche tempo, ha organizzato una vera e propria carovana degli scarponi colla quale ha compiuto un giro di propaganda alpina attraverso la Brianza, tenendo conferenze alpinistiche, illustrate da nitide proiezioni. Finora la carovana è stata a Varedo, a Mariano Comense, a Meda, ricevuta ovunque con entusiasmo ed onorata dalle autorità e personalità dei vari luoghi. Martedì scorso venne raggiunto un alto punto di vista, la località nelle quali la Sezione di Desio conta numerose sottosezioni. A Meda gli alpinisti del CAI assommano a 200: a reggere la nuova sezione è stato chiamato il camerata Enea Anagnini.

Una sottosezione a Varedo. La Sezione di Desio ha proceduto alla costituzione di una sottosezione dipendente a Varedo. Il dott. Antonio Colleoni ha già tenuto una conferenza di propaganda presso la sede della nuova sottosezione.

VERCELLI

Ascensione al Monte Zerbio. Per domani è indetta questa gita fissata in calendario. Da Vercelli i gineprosi si porteranno a S. Vincent e per la valle Challant in vetta, con ritorno al colle di Jong, a Brusson e quindi a Vercelli. Diretori: il geom. Patruccchi e il sig. E. Rossi.

VIGENZA

La direttissima Gazzo-Campogrosso. Questa Sezione ha provveduto alla revisione delle funi metalliche ed alla rettificazione del sentiero che dal Rifugio della Gazza, per le Guglie del Fumante, porta al Rifugio O. Del Fratello Campogrosso. Il sentiero potrà quindi essere superato, senza serie difficoltà, anche da comitive abbastanza numerose.

AQUILA

La seconda settimana alpinistica studentesca e la prima scuola di roccia sul Gran Sasso d'Italia sono organizzate dal G.U.F. dell'Aquila, per incarico della Segreteria Centrale del G.U.F.

Base principale sarà il Rifugio Garibaldi (m. 2900) presso il quale si svolgerà un accampamento dotato dei servizi necessari.

La settimana alpinistica avrà inizio la mattina di lunedì 24 luglio e terminerà il 30 luglio; punto di concentramento è Aquila dove i partecipanti dovranno presentarsi alla sede del G.U.F. (Casa del Fascio A. Mussolini, Piazza del Duomo), possibilmente, entro domenica 23 luglio.

Per il viaggio è concessa la riduzione ferroviaria del 70 per cento a presentazione di appositi moduli in distribuzione presso le varie segreterie provinciali del G.U.F. I partecipanti saranno alloggiati parte nel Rifugio e parte nelle tende; in quest'ultimo caso saranno raggruppati secondo le loro preferenze.

Funzionerà un servizio mensa e saranno validi per pagamento i buoni distribuiti dalla Segreteria Centrale su richiesta dei rispettivi Segretari politici.

Le iscrizioni dovranno pervenire al G.U.F. dell'Aquila entro il giorno 20 accompagnate dalla quota individuale di L. 30 (lire trenta) che darà i seguenti diritti: trasporto al Rifugio da Aquila ad Assergi e ritorno, pernottamento, tessera di partecipazione, medaglia ricordo.

E' necessario un buon equipaggiamento (calzoni sport, calzettoni, camicia di flanella, giacca a vento, scarpe da montagna chiodate, scarpe da riposo, sacco alpino, piatto di alluminio con posate e gattellino, lanterna). In nessun caso saranno portati al Rifugio bagagli ingombranti.

Funzionerà uno spaccio per la vendita di cartoline, francobolli, tabacchi, generi alimentari, ecc. Invece la posta dovrà essere inviata al G.U.F. dell'Aquila che provvederà giornalmente a farla proseguire per il Rifugio.

Sarà disposto un servizio fotografico che permetterà di far sviluppare immediatamente le proprie fotografie.

Assolutamente ognuno godrà della più completa libertà. Sarà però assolutamente vietato intraprendere ascensioni senza prima averne dato notizia su apposito registro indicando la composizione della comitiva, l'itinerario e l'ora presunta di ritorno.

La quota di roccia è divisa in due turni: 1. dal 24 al 30 luglio; 2. dal 31 luglio al 6 agosto. Potranno esservi ammessi coloro che verranno designati direttamente dalla Segreteria Centrale del G.U.F. o che ne faranno domanda e saranno riconosciuti idonei dalla Direzione Tecnica.

Per i partecipanti alla scuola di roccia è indispensabile un paio di pedule; la Direzione fornirà un certo numero di corde e di martelli; ma è preferibile che coloro che ne posseggono il gortino con se.

Gli iscritti alla Scuola verranno divisi in cordate e affidati a diversi istruttori con un parco corrono di gli itinerari precedentemente fissati dal Direttore della Scuola. Nei periodi di riposo ed alla sera saranno impartite istruzioni teoriche sulle

Blitz Noce di Roca PER ALPINISTI - L. 550 Farmacia Zoja - MILANO - Via Broletto 38

l'uso della corda e sulla tecnica delle ascensioni compilate e da compiersi. Si dovrà osservare il regolamento di disciplina; coloro che non vi si attennero o che volessero tentare ascensioni senza il consenso della Direzione tecnica verranno senz'altro allontanati dal corso.

Direzione Generale

Tutti i partecipanti dipenderanno disciplinatamente dal Direttore generale Ing. Dott. Emilio Tomassi, segretario provinciale del G.U.F. e membro del Consiglio Direttivo della sezione del C.A.I. dell'Aquila, che sarà coadiuvato dal Dott. Nino Urbani del G.U.F. e C.A.I. dell'Aquila.

Direzione Tecnica

Direttore tecnico è il Dott. Ernesto Sivittini, del Club Alpino Accademico Italiano e del C.A.I. dell'Aquila, coadiuvato dal Vice Direttori tecnici: Sig. Domenico d'Armi, membri del Consiglio Direttivo della sezione del C.A.I. dell'Aquila e Geom. Armando Trentini degli Aquilotti del Gran Sasso e del CAI dell'Aquila. Fungeranno da capi cordata i signori: D'Armi Antonio, Federici Federico, Federici Nino, Giancola Angelantonio, Giancola Antonio, Giardetti Berardino, Gizzoni Terigio, Marsili Bruno, Montauti Francesco, Panza Antonio, Panza Ugo, Trineti Marino; tutti del G.U.F. o degli Aquilotti del Gran Sasso, e del CAI dell'Aquila.

La sezione del C.A.I. dell'Aquila si compiace vivamente con i giovani camerati del G.U.F. che, con fervida attività e con encomiabile spirito di iniziativa, hanno assunto la organizzazione della prima Scuola di Roccia sul Gran Sasso d'Italia. La partecipazione alla Direzione di parecchi dei suoi migliori alpinisti, fra cui vari membri del Consiglio Direttivo, con la concessione delle facilitazioni di sua competenza, con la fornitura di parte del materiale e, specialmente, con l'incitamento e supporto affettuoso, la recente sezione del G.U.F. ha dimostrato ai suoi dinamici studenti il più sincero plauso e la più stretta solidarietà in una iniziativa che, mentre contribuirà assai a valorizzare le possibilità alpinistiche della nostra zona, farà elevare di molto il livello tecnico e il numero dei nostri rocciatori.

ROMA

Una carovana alpinistica nelle Alpi Giulie. Dal 20 al 30 agosto questa Sezione organizza un'interessante carovana nelle Alpi Giulie, con ascensioni al Monteasio (m. 2753), al Mangart (m. 2678) ed al Tri-

Gli alpinisti sono tutti mobilitati nei campeggi e negli accantonamenti

Completiamo le informazioni date nel precedente numero, accennando anche alle seguenti iniziative di campeggi ed accantonamenti per luglio ed agosto:

Il nucleo escursionisti Primalba di Milano farà svolgere dal 13 al 20 agosto l'attendamento sociale in Val di Fassa, al Pian Schiavaneiss, sopra Canazei.

Nella ridente Val di Fassa le tende primalbine si rizzeranno all'ombra dei colossi dolomitici che della Valle sono degna corona.

Resterà così soddisfatta la richiesta di vari soci desiderosi di poter svolgere un po' d'attività alpinistica ed escursionistica nella regione suddetta. Sono in programma ascensioni ed escursioni nei gruppi del Catinaccio, Sassolungo e Sella. Verrà inoltre effettuata l'ascensione alla vetta della Marmolada seguendo l'itinerario: Rifugio Contrin dell'A.N.A. Forcella della Marmolada e per lo spigolo ovest alla Punta Penia (3340).

Quota di viaggio L. 87,50 per tutti; quota di rifugio L. 100 per i soci e L. 125 per non soci.

Il Gruppo Alpinistico del Dopolavoro rionale Boverato Tosi di Legnano ha organizzato la tradizione degli altri anni, annunciata di organizzare dal 12 al 24 agosto p. v. il proprio 4. Campeggio sociale nella suggestiva Val Gardena. La località prescelta, è particolarmente adatta per coloro che vogliono trascorrere le proprie ferie in sana e perfetta letizia. La quota si aggirerà sulle 190 lire, ivi compreso, oltre al vitto completo per 12 giorni e l'alloggio, il viaggio Milano-Val Gardena e ritorno.

Nucleo Alpinistico Italiano "Maquignaz" di Milano. L'attendamento sociale (il sesto della serie) sarà tenuto al Piano del Lupo (Chiareggio), in Alta Val Malenco, m. 1590 circa, dal 13 al 27 agosto. Giova ricordare che gli attendamenti del "Maquignaz" hanno sempre suscitato il massimo entusiasmo fra i partecipanti, che quest'anno saranno limitati a non più di 30. La località è a tre ore circa di cammino da Chiusa.

La quota di vitto ed alloggio è prevista in L. 15 giornaliera per i soci e L. 17 per non soci. Giova ricordare il viaggio ed iscrizione di circa 95 lire globali. L'alloggio è in tende tipo Cervino e tipo Italia, mentre nelle vicinanze il Nucleo si è assicurato un vasto locale di riunione in caso di cattivo tempo.

Il Nucleo ha pubblicato un chiaro programma-vademecum che potrà essere fornito presso la sede, in piazza Argentina.

Per le ascensioni al Gruppo del Bernina (vicino all'attendamento) si ricorda che occorre la Carta di turismo alpino.

La F.A.L.C. Sezione di Milano ha ormai una sicura esperienza in fatto di campeggi, poiché arriva quest'anno al 14.º della serie, che ha per mèta Solda (gruppo dell'Ortles-Cevedale). L'attrezzatura conseguita col sole degli anni permessa la partecipazione di molte persone. La durata è dal 23 corrente al 20 agosto p. v. in quattro turni di una settimana, con una quota di L. 150 per turno per i soci e L. 160 per non soci, con una spesa di viaggio da Milano al campeggio di circa 100 lire. Il 20 corrente alle 21 verrà tenuta in sede una riunione dei partecipanti alla tendopoli. Da questa sarà possibile effettuare ascensioni all'Ortles, Gran Zebù, Zebù, Croda di Gengies, Cima Vertana, Angelo M. Cevedale ed escursioni ai rifugi di Costo Payer, città di Milano, Gianni Casati e Seristori.

Il Gruppo Alpinistico e Fior di Rocca di Milano ha fissato quest'anno il suo accantonamento estivo all'Alpe Veglia, sopra Varzo. Essendo favorevoli allo sci le conche del Rebbio e del Mottiscia, all'accantonamento verranno impartite lezioni di sci, secondo la tecnica moderna.

Elementi specializzati inoltre si preannunciano per le escursioni alla roccia di ghiaccio e per guidare nelle importanti ascensioni. Base sarà il noto Albergo Monte Leone, do-

cornò (m. 2864). Il 20 agosto concentramento a Tarvisio, e quindi, inizio del lungo giro, che toccherà successivamente il M. Santo di Lussana, la Sella Prasnig, Valle Salsera, rif. Greco alla Sella di Somdozan, rif. Stuparich, rif. Mazzoni, Sella Lavinal, rif. Corsi, Passo degli Scaldini, rif. Sella Nevea, Forca Diatesi, Jof del Montasio, Valle Rio del Lago, Lago di Raib, Passo del Predil, Tarvisio, Fusine Valle Romana, Laghi di Fusine, Alpe del Lago, Forca della Lavina, rif. Sillani, Monte Mangart, Cima Piccola, Losca Cortezina, Plezzo, Trenta, Testata di Val Sadnizza, rif. Cozzi, monte degli Avvoltoi, capanna Morbegno, M. Tricorno, sentiero Bamberg, Passo del Forame, Trenta, Plezzo e quindi valle dell'Isorno, Caporetto, Tolmino, Gorizia, Redipuglia, Gorizia, Quata di iscrizione L. 325.

CATANIA

Le gite estive della Sezione etnea saranno le seguenti: 16 Luglio - Serra la Nave, (1700). Si assisterà allo svolgimento della "Marcia Alpina di regolarità" indetta dal Dopolavoro Provinciale di Catania.

30 Luglio - Serra la Nave, (1700). Monte Denza, 1810 m., Rifugio di Adrano 1800 m., Bosco Filicusa, 1200 m., incontro a S. Maria di Adrano. In automezzo sino al termine della strada dell'Etna e ritorno da Adrano.

12-15 Agosto - Gita alla Sila, traversata delle Calabrie dal Tirreno al Jonio, da ferrovia sino a Coltronei e ritorno da Cosenza.

27 Agosto - Monte Zireto, 510 m., Mazzoldo, in ferrovia sino a Giardini-Taormina e ritorno.

2-3 Settembre - Ascensione al Cratere Centrale, 3274 m., con discesa via Punta Lucia-Maletto. In automezzo sino al termine della strada dell'Etna e ritorno a Taormina da Maletto.

15 Settembre - Monte Salto del Canale, 1491 m., incontro con la S/ sezione di Pedara. In automezzo sino a Pedara e ritorno.

17 Settembre - Traversata per cresta M. Pomiciaro, 1750 m., Serra del Solifizio Schrena dell'Asino, Montanola, 2664 m., e ritorno via Casa Cantoniera. Incontro con la Sotto sezione di Pedara sulla Serra del Solifizio (Acqua della Rocca) e con la Sotto sezione di Nicolosi sulla Montanola. In automezzo sino a Zafferana e ritorno dal termine della strada dell'Etna.

1 Ottobre - Monte Scuderi, 1253 m., in ferrovia a Taormina e ritorno da Taormina.

15 Ottobre - Traversata della Canione della Cantoniera Mandrazzi, via Montagna Grande-Monte Venerata. In automezzo sino alla Cant. Mandrazzi e ritorno da Taormina.

29 Ottobre - Valle del Bove, 1700 m., Inaugurazione del Rifugio e Giro di Montagna, in automezzo sino a Zafferana e ritorno.

Il Gruppo Amici della Montagna, di Milano, anche quest'anno effettuerà un accantonamento nella zona del Cervino e Sella. Verranno inviati vasselli (rifugio Breil, m. 3000). (questo è l'XI campeggio sociale ed è il terzo che si svolge in questa magnifica conca ai piedi del Cervino).

Sono state aperte le iscrizioni per i vari turni (di una settimana ciascuno) e, ad adempimento, data anche la modicità della quota, pervengono gli adesivi. La quota è stata fissata in lire 55 per i soci ed in L. 70 per i non soci; dà diritto all'alloggio, colazione e cena per ogni turno ed a facilitazioni di viaggio.

Il Gruppo Sportivo Franco Tosi di Legnano ha organizzato l'ormai tradizionale campeggio che è alla sua nona edizione. Esso si svolgerà all'alpe Blitz sopra Cravaglia (Valle Vissozzo) m. 1300, dal 20 agosto p. v., in turni di tre settimane. E' riservato agli appartenenti alle officine, ai familiari. Numero massimo: 50 iscritti per turno.

Le tende, ampie e comode, sono le migliori usate per campeggi, con pavimento in legno e doppio tetto. Le quote di soggiorno sono in lire 60 e si aggirano sulle 60 lire per turno, escluso il viaggio.

La Sezione del C.A.I. di Voghera ha prescelto per l'annuale "soggiorno", Chenell in Valtouranche (metri 2100), dove si ammira in tutto il suo splendore l'imponente mole del Cervino. Si svolgerà un turno unico dal 1.º al 10 agosto p. v. Spesa di viaggio andata e ritorno L. 73. Alloggio in albergo, dal 20 agosto p. v. in tenda, con servizio di pulizia, compreso. Gli iscritti sono già numerosi e se ne attendono altri...

La Delegazione della 1.ª zona della F.I.S. (Piemonte) organizza, per la prima volta ed in via di esperimento un grande campeggio alpino in Val di Rhemes e precisamente al Pelau, una bella località situata a 15 chilometri da Niverny, Dama. Il campeggio, che durerà dal 20 agosto p. v. al 27 agosto, sarà aperto a tutti gli escursionisti piemontesi, i quali verranno ospitati in grangie e in due grandi tende.

Sezione del C.A.I. di Desio. - Il campeggio che per la seconda volta verrà organizzato da questa Sezione sorgerà a m. 2264, alla testata della Val Martello, nei pressi di Rifugio Dux, su un versante di alta montagna, con una cresta secondaria che scende dalla cima Madriccio.

La sua invidiata posizione, permetterà l'effettuazione di ascensioni al Monte Cevedale (m. 3778), alla Cima Solda (m. 3376), alla Punta Payer (m. 3423), alle Cime Madriccio, Venezia, Rabbi e Rosta di Saent in poche ore con partenza diretta dal Campeggio.

Pernottando al Rifugi Casati, Città di Milano e Dux, che distano non più di quattro ore dall'attendamento, i partecipanti potranno pure effettuare ascensioni della massima importanza al Gran Zebù (m. 3854), al l'Ortles (m. 2889) ed al Zebù.

Durante ogni turno del Campeggio, la direzione organizzerà due traversate ed una ascensione scelte fra gli itinerari sudicati, con accompagnamento di guide alpine. I turni avranno la durata di sette giorni, così suddivisi: 1.) dal 23 al 30 luglio; 2.) dal 30 luglio al 6 agosto; 3.) dal 6 agosto al 13; 4.) dal 13 agosto al 20; 5.) dal 20 al 27 agosto.

La quota di iscrizione è fissata in L. 130 per turno e include l'alloggio in tenda a due posti con letto, pagliericcio, giaciale e due coperte, al vitto completo di tutta la giornata, all'accompagnamento di guide alpine per tre ascensioni. La direzione provvederà al servizio postale giornaliero ed a tutti i comfort moderni per i partecipanti.

L'alpinismo fra gli studenti. Il Gruppo Universitario Fascista di Vicenza organizza per la prima volta, in agosto una "decade alpina" che avrà luogo in Val Sol-

da, sotto i gruppi dell'Ortles e del Cevedale. La quota di partecipazione si aggirerà sulle L. 150 con alloggio al vitto ed alloggio in ottimo albergo. Per il viaggio in ferrovia è accordata la riduzione del 70 per cento.

Da oggi al 15 settembre p. v. si svolgeranno, a cura del C.U.F. di Genova delle "settimane alpinistiche", riservate ai soli iscritti del G.U.F., i quali potranno ritirare gli appositi buoni presso la sezione sportiva.

SPIRITO ALPIONISTICO

Il dopolavoro O. M. rimane fedele alla vita sotto le tende

Pubblichiamo volentieri il seguente scritto del Presidente del Dopolavoro O. M. ten. Vincenzo Costa, in merito ad una questione di vita attuale. Rammentiamo che questo Dopolavoro ha ottenuto il primo premio nazionale, indetto sotto il patrocinio della Delegazione Lombarda della F.I.E.

Lo "Scarpone" ha pubblicato, intitolandolo "Sotto la tenda", un triletto con notizie circa le organizzazioni degli attendamenti ed accantonamenti.

Ma, amata da quasi nessuno, sotto la tenda non ci va quasi nessuno, e quel che più conta si rivela la tendenza a creare i cosiddetti "accantonamenti", alcuni dei quali sono in comodi alberghi.

Effettivamente così si via lo scopo sano dell'alpinismo; sul riparo si deve andare anche per preparare il fisico, lo spirito, la mente alle eventuali necessità della Patria. I giovani debbono seguire queste direttive se vorranno essere sempre più forti e sempre più pronti. Bisogna cercare appunto nelle scomodità il valore delle proprie risorse fisiche, bisogna evitare le strade per seguire gli aspri sentieri, bisogna lasciare gli alberghi per la capanna o per la tenda, bisogna salire sempre più alto e per le località meno conosciute, bisogna distrarsi all'orientamento alpino, solo così si onora il nome "Alpinismo".

Se invarrà il sistema degli "accantonamenti in albergo", la grande massa non ci seguirà, la propaganda per la montagna non avrà ottenuto il suo effetto. Bisogna che gli umili lavoratori godino della sana vita alpina, ma che nello stesso tempo i loro gli poveri mezzi finanziari non siano assorbiti per spese superflue.

Vi è però ancora qualche Società e Dopolavoro che organizza l'attendamento. Esempio imitabile ci fornisce il Dopolavoro "O. M.", che questo anno ha la sua III Tenda-più in alta Valle Taleggio, località meravigliosa. Sono circa 50 tende, centinaia di umili operai e qualche impiegato, vecchi e giovani, tutti uniti in uno spirito che veramente può chiamare "alpino".

Encomiabili questi lavoratori, che attendono da tempo con ansia il giorno di salire i monti coi loro sacchi affardellati, colle loro marmitte, colle loro tende, con ansia veramente entusiasmante. Ed i 15 giorni di vita alpina se la sono pagata, sacrificando, dalla già magra paga settimanale, L. 2 che hanno regolarmente versato al loro Dopolavoro.

Bisognerebbe vivere qualche giorno con questi umili, per comprendere quanto sia bella la "vita sotto la tenda". Qui non vi sono privilegiati, qui tutti contribuiscono al normale funzionamento della città di Tell; servizio di cucina, corò, guardia al campo; ed alla sera, quando il sole scende dietro le vette, senza bisogno di richiami, i tendopoli si schierano in quadrato attorno all'alto pennone su cui sventola la bandiera della Patria, si irrigidiscono sull'attenti e pensando agli Eroi caduti; salutano la Bandiera che scende, cerimonia che tocca il cuore di ognuno di quei bravi alpinisti, diversi dai quali portano sulla camicia alpina i segni della guerra combattuta. E mentre la notte avvolge col suo silenzio poetico monti e valli, si odano i cori alpini, che fanno tornare alla memoria i giorni della lotta e del Sacrificio e coloro che ripetono quei canti, sono veramente degni di coloro che per la Patria bella tutto osarono.

Il Fascismo ha valorizzato lo Sport Alpinistico. Bisogna seguire queste sane linee direttive, bisogna nobilitare la gioventù dopolavorista, la gioventù lavoratrice a conoscere i monti della Patria, bisogna che i dirigenti delle Società e Dopolavoro abbiano presente sempre la responsabilità che ad essi incombe; quella dell'addestramento fisico alpinistico dei propri iscritti, ausilio necessario che serve a completare la preparazione dei soldati del domani.

VINCENZO COSTA

ESCURSIONISMO

LOMBARDIA

Sezione Escursionisti del Dopolavoro Mutua Vetrati ed Affini di Milano. - E' uscito il n. 2 della circolare di informazioni ai soci; che dà un'idea dell'attività di questa Sezione, e che è ben redatta.

Da essa si rileva che la giornata di roccia si rinnova, a suo tempo annunciata, ha avuto luogo nel giorno 1 e 2 del mese in corso, con un buon numero di partecipanti che al sabato si portavano alla Capanna Stoppani per il pernottamento. La domenica sveglia alle ore 4,30 e partenza per l'attacco della Cresta Sentinella. Al Colle Valscoche consumano le cordate agli ordini di Bianchi, Buscaglia e Bodra (Manara, per ragioni personali, non ha potuto essere presente) i partecipanti, con una divertente arrampicata di circa quattro ore, guadagnavano la vetta della Grigna Meridionale (m. 2184) dove sostavano una mezz'ora, consumando uno spuntino. Il ritorno (Cresta Cermenati, Piani Resinelli, Ballabio, Lecco) avveniva lietamente fra canti e risate, ed a Milano la comitiva si scioglieva con l'augurio di poter presto effettuare un'altra manifestazione a carattere alpinistico.

Gruppo Escursionisti Narciso, Milano. Con un tempo meraviglioso il 2 e 3 luglio, la gita scolo dopo aver pernottato a Bormio, al

matino, veniva raggiunto il Gogo e il Rifugio del Monte Livrio (m. 3100). Alfiumi, soci salivano la Cima degli Spiriti (m. 3480), godendo di un panorama stupendo.

La neve ancora abbondante e buona, ha permesso delle bellissime sciate.

Gruppo Escursionisti Mottarone (dal Dopolavoro Turro), Milano. - La grande ciogliata indetta il 2 scorso al Crotto del Nino (Como) è pienamente riuscita, colla partecipazione di 67 persone, sotto la guida dei soci Ambruoso Carlo e Chiesa Battista.

La settimana alpinistica della SAM

La Squadra Alpinisti Milanesi organizza per la settimana dal 6 al 13 del prossimo agosto, una gita di alta montagna, col seguente itinerario: Milano, Alagna, Col d'Olen, Rifugio Gnifetti, Punta Gnifetti, Rifugio Gnifetti, Rifugio Sella, Rifugio Principe di Piemonte al Teodolo, Breuil, Milano.

Informazioni presso la Sede della Squadra, via Unione, 5, nelle sere di martedì e venerdì.

Le gite del 9 Luglio. La Direzione tecnica provinciale dell'Escursionismo di Milano ha approvato pel 9 scorso le seguenti gite ed escursioni, tutte svoltesi regolarmente:

Dopolavoro comunale di Vittorone, a S. Martino; Dop. Same, al Mottarone; Gruppo alpinistico Gioiosa, al Corni di Canzo; Nucleo escursionisti Pri-malpa, a Venezia; Club La Quercia, in Grigna meridionale; Dop. Tecnomasio, a Chignolo Po; Sport Club alpinisti, in Grigna meridionale; C.A.M.E. al Pizzo del Tre Signori; Gruppo escursionisti Narciso, al Passo delle Stivole; Gruppo escursionisti meridionale; Gruppo alpinistico Fior di roccia, al Resegone e in Grigna meridionale; Dop. comunale di Melzo, al Mottarone; Dop. "Gazzetta dello Sport", ai Boschi della Cellidona; Gruppo escursionisti Goria-Preotto, in Grigna meridionale; Dop. Siemens, al Pizzo della Presolana.

PIEMONTE

Le gite della Società Pietro Micca di Biella. - Pel 22 e 23 corrente è in programma una gita alpinistica alla Becca di Guin (m. 3806), nel gruppo del Jumeaux. Il 30 corrente avrà luogo il grande convegno alpino sociale al Monte Cucco (m. 2951), il ventiseiesimo della serie, il 6 agosto p. v. L'ascensione ai Gemelli di Molagna (metri 2500), e dal 26 al 29 agosto si compirà la traversata della Punta Dufour (m. 4635).

Plausi e adesioni a "Lo Scarpone", Nucleo alpinistico Italiano "Maquignaz" di Milano. - Maglietta, anche da noi tanto apprezzata.

Sezione Escursionisti del Dopolavoro Vetrati ed Affini, Milano. - E' un bel giornale, gli auguri più sinceri di prosperità.

Angelo Montano, Milano. - E' un giornale che in si pochi anni ha progredito tanto, secondo lo stile fascista.

Archimede Metti, Parma. - E' un sito elogiando il vostro giornale presso i colleghi del Gruppo Escursionisti Parmensi.

INFORMAZIONI

Le pellicole alpinistiche. M. A. Parma - A nome del mio Gruppo escursionisti, mi rivolgo, a voi per avere un indirizzo onde ottenere qualche pellicola a stondo montanaro da proiettare a titolo di propaganda escursionistica.

Vi sarò grato se con l'occasione vorrete dirmi il titolo del film che ritenete più indicati allo scopo ed a chi, dobbiamo rivolgerci. Di quanto sopra vi ringrazio anticipatamente.

Non ci consta che esistano pellicole prettamente escursionistiche destinate al pubblico, salvo qualche eccezione ritratta dagli operatori della L.U.C.E. in occasione di grandi adunate popolari (raduni sciatori dopolavoristici, fotocoristi, ecc.) ma questi lavori non rispondono certo allo scopo che il Suo gruppo si prefigge.

Varie case cinematografiche hanno in questi ultimi tempi fatto proiettare pellicole a sfondo montano; qualcuna di queste, anzi, è veramente interessante. Citiamo, ad esempio: "I cancelli della montagna", "La tragedia del Pizzo Patù", "più recentemente "Ebbrezza bianca", "Fascino bianco", queste ultime scitistiche. Ma anche tali lavori non possono essere troppo indicati per la propaganda escursionistica.

Pellicole a carattere prettamente alpinistico, invece, sono state girate in questi ultimissimi anni. La migliore è indubbiamente quella ritratta su da Domenico Rudatis nel Gruppo della Civetta, edita dall'Istituto L.U.C.E. Ella può rivolgersi direttamente al Rudatis stesso: S. Marcella 1812, B. Venezia, che potrà darLe tutte le indicazioni occorrenti. E' una pellicola che ha già fatto il giro di molti sodali alpinistici e che è piaciuta, se pur non possa dirsi ancora perfetta da un punto di vista prettamente tecnico.

In una serata cinematografica che la Sezione di Torino del C.A.I. ha recentemente tenuto in un salone dell'Y.M.C.A. oltre alla pellicola del Rudatis, si sono visti altri lavori girati in varie regioni dell'Alpi: nel Gruppo del Monte-Rosa e nelle Dolomiti Centrali. La prima rappresentava una gita sociale alla Punta Gnifetti e può considerarsi perfetta per quanto riguarda fotografia e impostazione panoramica. Può rivolgersi, per informazioni al riguardo, alla Sezione di Torino del C.A.I. via Barbaroux, 1.

Altre vedute cinematografiche di montagna sono state riprese da dilettanti, ma è difficile poterle rintracciare. Ad ogni modo sappiamo che la signorina Nini Pietrasanta di Milano, una valorosa ed ottima alpinista, durante la campagna dell'anno scorso nel gruppo del Monte Bianco e precisamente nei pressi della capanna Lechaud e del Monteverve ha ripreso parte scene della Pietrasanta ha girato un altro film sulla palestra di roccia della Grigna, interessante per i passaggi che ritrae eseguiti da alpinisti milanesi, e le fasi più difficili di un'arrampicata. Non sappiamo se l'autrice sia disposta a cedere i suoi lavori. Gomunque il suo indirizzo è: via Pergolesi, 4 Milano.

Le pellicole a cui abbiamo sopra accennato hanno però, più che altro, valore come insegnamento della tecnica dell'alpinismo e non come propaganda escursionistica. Per questo punto riteniamo che sarebbe meglio ricorrere alle seminatili proiezioni, alle diapositive, di cui vi è abbondanza dappertutto. Meglio ancora

G. ANGHILERI & FIGLI LECCO - MILANO PIAZZA DUOMO, 18 - TELEF. 80-056 Calzature da montagna - Sci - Cacciata - Ecc.

ra se un valente conferenziere le accompagnasse colla sua parola suadente. Le ricordiamo, fra gli altri, il comm. Mario Tedeschi, un benemerito dell'alpinismo popolare e, soprattutto, della relativa propaganda svolta prima con manifestazioni che sono rimaste amose ed ora con conferenze illustrate da numerose e suggestive proiezioni. Le consiglieremo anzi di rivolgersi senz'altro a lui. L'indirizzo è: comm. rag. Mario Tedeschi, via Gustavo Modena, 5, Milano.

PICCOLA POSTA

C.A.I. - Roma. - Vi abbiamo spedito fin dal 4 corr. una copia del n. 10, come richiesto.

A.M. - Sondalo. - Il n. 1110; abbiamo nuovamente spedito il 6 corr., come da Sua richiesta. In quanto al desiderio che lo SCARPONE diventi settimanale, per ora non se ne fa nulla, data la stagione. Vedremo nel prossimo inverno, coll'iniziarsi della attività sciatoria. La grande diffusione assunta dal giornale dai primi del corrente anno, non ha portato che possibilità finanziarie che permetterebbero di tramutare il giornale in settimanale. Ad ogni modo La ringraziamo degli auguri e delle cortesie espresse.

P.A.C. - Trento. - Abbiamo provveduto alla modifica dell'indirizzo. Mancava però la lira di francobolli...

F. R. -